

PSR Marche Misure 3.1.3 – 3.2.1 – 3.2.3

**Progetto Integrato Territoriale della
Provincia di Ancona**



INDICE

A.	Analisi di contesto.....	4
A.1	Caratteristiche socio-economiche, ambientali, storico-culturali del territorio e specifiche peculiarità	4
A.1.1	Contesto sociale e demografico	4
A.1.2	Contesto economico e produttivo per settori produttivi	7
A.1.3	Contesto ambientale e storico culturale.....	10
A.2	Servizi alla popolazione e azioni di sviluppo finalizzate alla diversificazione ed alla qualità della vita delle popolazioni rurali	11
A. 2.1	Mobilità, trasporti e comunicazione	11
A.2.2	Servizi socio-sanitari e alle imprese	12
A.2.3	Precedenti azioni di sviluppo sul territorio.....	13
A.3	Strumenti di programmazione vigenti	15
A.3.1	La progettazione integrata dell'asse V del POR FESR MARCHE 2007-2013	15
A.3.2	Gli interventi del PSR Marche 2007-2013, asse IV: i GAL Colli Esini San Vicino e Flaminia Cesano	16
A.4	Sintesi delle risultanze e analisi SWOT.....	18
B	Strategie	20
B.1	Strategie individuate alla luce dell'analisi di contesto.....	20
B.2	Temi prevalenti su cui saranno concentrate le azioni	24
B.3	Strategie di sviluppo multisettoriali per il coinvolgimento di operatori e progetti di diversi settori dell'economia locale	28
C)	Coerenza e complementarietà delle strategie con altri strumenti di programmazione.....	30
C.1)	Coerenza con il PSR Marche.....	30
C.2)	Coerenza e complementarietà con gli altri strumenti di programmazione, con particolare riferimento ai POR dei fondi FESR e FSE	31
C.3)	Coerenza, complementarietà e non sovrapposizione con le attività programmate dai due Gruppi di Azione Locale che agiscono sul medesimo territorio	33
D)	Modalità coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.....	35
D.1	Azioni di concertazione preliminari alla stesura del PIT.....	35
D.2	Processo decisionale seguito all'azione di consultazione.....	37
E	Coerenza del piano di finanziamento con le strategie	38
E.1	Piano finanziario articolato per misura e annualità.....	38
E.2	Quadro di correlazione tra gli esiti dell'analisi di contesto, le proposte di sviluppo nell'ambito locale d'intervento, l'allocazione delle risorse.....	39
F	Schede di misura.....	41



Progetto Integrato Territoriale della Provincia di Ancona

A. Analisi di contesto

A.1 Caratteristiche socio-economiche, ambientali, storico-culturali del territorio e specifiche peculiarità

A.1.1 Contesto sociale e demografico

La suddivisione amministrativa

L'area di intervento è costituita da 29 Comuni: Arcevia, Barbara, Belvedere Ostrense, Castel Colonna, Castelbellino, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cerreto d'Esi, Corinaldo, Cupramontana, Fabriano, Filottrano, Genga, Maiolati Spontini, Mergo, Monte Roberto, Montecarotto, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

L'inquadramento demografico

Al 1° gennaio 2009, la popolazione complessiva dell'area, che si estende su una superficie di 1.186,4 kmq ammontava a 128.824 abitanti con una densità pari a 108,6 ab/kmq, significativamente inferiore a quella della Provincia di Ancona (245,35 ab/kmq) e della Regione Marche (161,91 ab/kmq). Il comune a più alta densità di abitanti è quello di Castelbellino (nell'anno 2009 la densità abitativa era di 788,2 abitanti per kmq) mentre quello a più bassa densità è il comune di Genga (26,8 ab/kmq). Nel corso del periodo considerato (2001-2008) la densità demografica nell'area è aumentata del 6,78%, valore tendenzialmente in linea con quelli della Provincia di Ancona (6,11%) e della Regione Marche (6,69%).

In generale, negli ultimi trenta anni, si è assistito ad un notevole aumento della popolazione dell'area. I dati mostrano un incremento dell'11,33% nel periodo 1981-2008. Castelbellino, Castel Colonna, Cerreto d'Esi, Fabriano, Maiolati Spontini, Mergo, Monterado, Monte Roberto sono i Comuni maggiormente interessati dall'incremento demografico.

La composizione anagrafica della popolazione (vedi tabella 1) evidenzia come **l'area si caratterizzi per un generale invecchiamento della popolazione: il numero di anziani supera il numero di giovani ed il tasso di crescita naturale è negativo.**

Tab. 1: indici demografici chiave (Dati Istat 2008).

PROGETTO	Area PIT	Regione	Italia
Tasso di crescita naturale	-1,36	-1,15	-0,14

0-14/ > 64 anni	0,56	0,58	0,70
-----------------	------	------	------

Mercato del lavoro

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano come la congiuntura economica attuale abbia generato effetti negativi su molti settori produttivi. I primi segnali negativi in termini occupazionali si erano già avvertiti nel biennio 2006-2007 a causa della crisi del settore tessile - abbigliamento, con importanti ricadute sull'occupazione femminile. Il biennio successivo segna l'inizio della crisi economica globale con effetti rilevanti su settore fondamentali per l'intero sistema produttivo dell'area. La tabella sottostante si riferisce all'area del fabrianese in cui si concentrano un gran numero di occupati nel settore della metalmeccanica.

Tab. 2: disoccupazione e mobilità nel fabrianese (fonte Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione – CIOF – della Provincia di Ancona)

COMUNE DI DOMICILIO	DISOCCUPAZIONE		ISCRITTI ALLA LISTA DI MOBILITA'	
	2008	2009	2008	2009
Arcevia	233	281	54	43
Cerreto d'Esse	309	429	62	85
Fabiano	2385	3133	518	624
Genga	152	188	35	33
Sassoferrato	686	790	255	175
Serra S. Quirico	171	209	37	35
TOTALE	3936	5030	961	995

Appare evidente il notevole incremento, in termini assoluti, del numero di disoccupati. L'incremento sembra caratterizzare tutta a zona del PIT come mostrano i dati relativi alla zona della Valle del Misa (tabella sottostante).

Tab. 3: disoccupazione e mobilità nella Valle del Misa Tab. 2: disoccupazione e mobilità nel fabrianese (fonte Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione – CIOF – della Provincia di Ancona)

COMUNE DI DOMICILIO	DISOCCUPAZIONE						ISCRITTI ALLA LISTA DI MOBILITA'					
	2008			2009			2008			2009		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Barbara	23	20	43	34	28	62	12	8	20	17	21	38
Castel Colonna	18	21	39	26	22	48	4	10	14	7	18	25
Castelleone Di Suasa	34	14	48	27	22	49	25	6	31	10	11	21

Corinaldo	57	55	112	108	64	172	47	24	71	75	28	103
Monterado	35	31	66	39	50	89	17	11	28	19	25	44
Ostra	88	79	167	127	121	248	37	24	61	67	62	129
Ostra Vetere	48	19	67	60	36	96	31	12	43	31	20	51
Serra dé Conti	79	31	110	68	72	140	51	16	67	37	32	69
TOTALE	382	270	652	489	415	904	224	111	335	263	217	480

La distinzione per genere ci permette di osservare come l'aumento in termini assoluti del numero di disoccupati si accompagni ad una modificazione della composizione di genere: evidente è l'aumento del numero di maschi disoccupati e iscritti alla lista di mobilità (nel caso dei disoccupati la percentuale passa dal 41% al 45%; nel caso degli iscritti alla lista di mobilità passa dal 33% al 45%). Questo dato appare la conseguenza della crisi di comparti ad alto tasso di occupazione maschile come la meccanica ed il legno.

Tab. 4: numero iscritti in stato di disoccupazione nella media Vallesina (Tab. 2: disoccupazione e mobilità nel fabrianese (fonte Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione – CIOF – della Provincia di Ancona)

COMUNE DI DOMICILIO	DISOCCUPAZIONE	
	Primo trimestre 2008	Primo trimestre 2009
Belvedere Ostrense	12	19
Castellino	21	68
Castelplanio	20	48
Cupramontana	27	32
Filottrano	27	72
Maiolati Spontini	38	90
Mergo	10	18
Monte Roberto	20	33
Montecarotto	7	33
Poggio San Marcello	5	6
Rosora	14	19
San Marcello	24	11
San Paolo di Jesi	3	5
Santa Maria Nuova	40	43
Staffolo	10	21
TOTALE	278	518

I numeri relativi ai Comuni della media Vallesina (Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monteroberto, Montecarotto, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo) non fanno che confermare questa tendenza. Tra il 2008 ed il 2009 assistiamo ad un incremento pari all'86% del numero di persone aventi reso la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro nei primi tre mesi dell'anno (278 nei tre mesi del 2008, 518 nei primi tre mesi del 2009).

A.1.2 Contesto economico e produttivo per settori produttivi

L'agricoltura

Il 5° censimento generale dell'agricoltura indicava la presenza, nell'area, di più di 9.000 aziende agricole. Se raffrontato al numero di abitanti e alle dimensioni del territorio in esame, questo dato permette di evidenziare il peso territoriale del settore agricolo e la presenza di un elevato numero di aziende agricole di piccole e medie dimensioni.

I dati relativi all'anno 2006 confermano l'importanza del settore agricolo, ma evidenziano la tendenza ad una progressiva diminuzione del numero delle aziende agricole presenti nel territorio. La parallela contrazione della superficie agricola mostra come tale diminuzione sia solo in parte riconducibile ad un efficace processo di accorpamento aziendale. La diminuzione del numero delle aziende appare invece connessa alle particolarità del settore agricolo dell'area, in cui la prevalenza dei seminativi (nel 2000 82,42% della SAU) ha esposto le aziende a fattori non direttamente governabili. Nel corso di questi ultimi anni, gli agricoltori del territorio hanno dovuto operare continue rimodulazioni degli ordinamenti colturali in virtù sia della fluttuazione dei prezzi su scala globale che delle decisioni comunitarie:

- nel 2001 si assiste ad una contrazione delle colture a girasole determinata dalla decisione comunitaria di ridurre il premio per questo tipo di superfici;
- dal 2004 al 2006 il basso prezzo dei cereali determina la progressiva riduzione delle colture cerealicole a favore della barbabietola e del girasole;
- nel 2007 la riforma comunitaria dell'OCM dello zucchero di fatto annulla la coltivazione di zucchero nell'intera regione.

Tre fattori sembrano alla base della diminuzione del numero delle aziende e della contrazione dell'area coltivata:

- l'aumento dei costi di produzione connesso ai cambiamenti nella scelta delle colture (riduzione del periodo di ammortamento delle macchine agricole utilizzate per la produzione);
- le caratteristiche demografiche del territorio (invecchiamento della popolazione agricola);
- la limitata presenza di una solida rete di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Malgrado queste difficoltà, il settore agricolo del territorio, nel corso di questi ultimi anni, si è contraddistinto per elementi di forte vitalità. Gli investimenti nel settore della viticoltura, in particolare, hanno permesso un rinnovamento ed una ristrutturazione degli impianti a beneficio

della qualità dei prodotti, della loro immagine e della loro commercializzazione. Tra i risultati maggiormente apprezzati del settore viticolo locale spicca la produzione del vino bianco “Verdicchio dei Castelli di Jesi” D.O.C. Altre produzioni di notevole interesse quali l’“Esino Bianco” D.O.C., l’“Esino Rosso” D.O.C. sono emerse quali fattori di indubbio richiamo per il territorio in questione. Ai vini sopraelencati, si aggiungono alcune produzioni vitivinicole di grande prestigio che lambiscono ed interessano il territorio di riferimento e che determinano una ricaduta economica in talune zone dell’area. Tra questi si ricordano la produzione del “Verdicchio di Matelica” D.O.C. che interessa l’area di Cerreto D’Esi, la produzione di “Rosso Piceno” D.O.C. e della “Lacrima di Morro d’Alba” D.O.C. che lambisce il Comune di San Marcello.

Altri elementi di vitalità del settore emergono dall’analisi dei dati relativi al settore delle aziende agricole biologiche. Inversamente a quanto evidenziato per l’intero comparto agricolo, i dati relativi al numero delle aziende agricole biologiche e all’estensione delle superfici coltivate a biologico dimostrano l’espansione di questo specifico settore.

L’industria

La provincia di Ancona nel suo complesso si caratterizza per la presenza di un sistema produttivo che ha svolto nel tempo la sua funzione di generatore di ricchezza e traino dello sviluppo, portandola nel gruppo ristretto delle 15 province più industrializzate d’Italia. Il territorio provinciale infatti rappresenta una delle 15 aree produttive con il più alto tasso di industrializzazione, dove sono attività manifatturiere a determinare l’andamento economico, a dare un contributo decisivo al processo di creazione della ricchezza del territorio stesso, a produrre nel bene e nel male i risultati occupazionali e le performance sui mercati esteri, a determinare i livelli di benessere e di qualità della vita. Tale risultato è stato storicamente raggiunto grazie alla crescita ordinata del sistema produttivo, che ha modellato il proprio assetto tecnico-produttivo, senza *fratture*, senza cioè penalizzare il sistema sociale ed ambientale nel quale si è sviluppato.

L’elevato livello di sviluppo così raggiunto dalla nel territorio della provincia di Ancona è confermato dalla eccellente posizione della stessa nelle graduatorie degli indicatori dei livelli di benessere: si guardi al 18° posto (su 107 province italiane) per qualità della vita nella classifica 2009 del Sole 24Ore.

I due motori che hanno trainato lo sviluppo economico-sociale dell’intera provincia negli ultimi decenni sono quindi costituiti da:

- un sistema produttivo che opera non solo su settori tradizionali, ma anche, in maniera rilevante, su settori di consolidata specializzazione - in particolare nell’area meccanica particolarmente rilevante per l’area Leader;
- un complesso di attività turistico-culturali legate all’ambiente con particolare riguardo all’utilizzo, nonché alla valorizzazione delle aree rurali, agricole e turistiche della media e alta Vallesina.

L’evoluzione della situazione socio-economica e produttiva del territorio dell’area Leader ha subito la recessione in atto. L’impatto della crisi economica opera su due piani. Ad un livello generale, ci troviamo di fronte ad una drammatica crisi del credito innescata ovviamente dalla crisi recente dei mercati finanziari. Al livello settoriale, riscontriamo squilibri di carattere strutturale, che hanno raggiunto l’apice con la crisi del Gruppo A. Merloni di Fabriano, una delle più grandi imprese

marchigiane, e via, via con le difficoltà manifestate da altre piccole e medie imprese del settore, esempi a loro volta del modello *made in Marche*.

Il distretto della meccanica rappresenta un sistema produttivo che ha saputo esprimere nei decenni un alto valore, che può contare sull'esistenza di un sapere tecnico di filiera che accomuna e coinvolge le imprese trainanti, le piccole e medie imprese dell'indotto dell'area sistema, e che si avvale di una forte ed efficiente divisione del lavoro, rappresentata da una rilevante rete di subfornitori e terzisti. Le difficoltà, in questo caso, sono dovute in massima parte alla *crescente perdita di competitività sui mercati*, soprattutto del settore produttivo tradizionale, e finiscono per tradursi in emergenze economiche e sociali.

Emerge, infatti, dal Rapporto MET Marche 2008 che le principali difficoltà derivano proprio da alcuni fattori, quali *la specializzazione settoriale sfavorevole nell'ambito dei mercati internazionali*, così come *la bassa intensità di ricerca strutturata*.

Al di là del distretto della meccanica, l'area tra Filottrano, Ostra, San Marcello e Corinaldo presenta alcune grandi aziende ed un tessuto di piccole-medie aziende specializzate nel settore tessile. Tuttavia anche questo settore attraversa, peraltro ormai da anni, una crisi "strutturale" e mostra una debole capacità di ripresa anche in ragione della concorrenza dei "paesi emergenti".

Accanto alla crisi dei settori industriali si assiste alla progressiva chiusura delle botteghe artigiane di tipo tradizionale. Sulla difficoltà di questo settore artigiano pesano in particolare fattori demografici legati all'invecchiamento della popolazione artigiana e i problemi connessi alla trasmissione generazionale dei saperi.

Turismo

Malgrado la congiuntura economica negativa, l'industria turistica appare invece un settore in espansione. I dati relativi alla domanda turistica della Provincia di Ancona nel periodo gennaio-dicembre 2009 mostrano un aumento di arrivi pari al 3,3% e di pernottamenti superiore al 6%. Nell'ultimo decennio, nell'area di riferimento, si è assistito ad un progressivo aumento dei posti letto e tutti i Comuni dell'area sono attualmente in grado di offrire strutture ricettive. L'aumento del numero dei posti disponibili si è associato allo sviluppo delle strutture extralberghiere e agrituristiche in particolare. D'altra parte, il settore turistico risulta ancora caratterizzato da una modesta capacità di offerta di attività e iniziative, e questo a fronte di aspettative sempre crescenti da parte delle nicchie di turisti pronti a scegliere "la campagna" per le loro vacanze. Alcuni segnali sono incoraggianti: grazie alla continuità di un festival importante come *Poiesis* di Fabriano o di brillanti iniziative di nicchia come *Cantar Lontano* o *Arte Foto Festival* il territorio sta rilanciando la sua riconoscibilità e si sta proiettando verso un concetto profondamente contemporaneo di turismo fondato sul consumo attivo di cultura nel segno della scoperta di un territorio. D'altra parte, manca ancora la capacità di proporre ai turisti uno spettro permanente di percorsi ben riconoscibili sul territorio e chiaramente coniugati con l'offerta dei prodotti di eccellenza che in ultima analisi caratterizzano il territorio rurale della Provincia di Ancona.

Recentemente, su iniziativa della Provincia di Ancona, è stato costituito il Sistema Turistico della Marca Anconetana. Il Sistema raggruppa 54 soggetti, tra enti pubblici e privati, della Provincia di Ancona, tutti uniti per il compimento di un unico intento: formare un prodotto turistico solido, ricco e ben integrato attraverso un intimo e partecipato rapporto di valorizzazione del territorio e una

diffusa coscienza delle sue eccellenze. Il Sistema rappresenta un contesto integrato ed omogeneo, comprendente ambiti territoriali caratterizzati da una variegata e pregiata offerta di beni culturali (teatri, musei, pinacoteche), attrazioni e risorse turistiche (parchi, castelli, rocche, centri storici), prodotti tipici dell'agricoltura (in particolare vino, olio, carni, formaggi) e dell'artigianato locale.

A.1.3 Contesto ambientale e storico culturale

Ambiente

Il territorio dell'area presenta una morfologia variegata, con ampie aree montane (nella zona sud occidentale) e aree di collina interna e litoranea (nella zona centro orientale). Nella sua parte centrale il territorio è caratterizzato dalla vallata del fiume Esino, corso d'acqua principale dell'area. A sud dell'Esino scorre il Musone mentre a nord scorre il Misa. Ancora più a Nord, a delimitare il territorio della provincia, scorre il Cesano.

La principale area protetta della regione, il Parco Naturale Regionale della Gola Rossa e di Frasassi, si estende su 10.230 ettari suddivisi fra i Comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Arcevia e Serra San Quirico. Nel cuore del Parco si trova la celebre Gola di Frasassi, il più grande complesso carsico d'Europa. Scavata dal fiume Sentino tra i monti Ginguino-Frasassi e Valmontagnana la Gola offre percorsi turistici di facile accessibilità come la splendida Grotta Grande del Vento e percorsi dedicati a ricercatori e speleologi come la Grotta del Fiume e la Grotta Bella. Le aspre dorsali montuose della Gola, coperte di boschi di carpini, ornielli, querce e faggi, sono ricche di sentieri di interesse florofaunistico (fra le specie animali presenti nell'area ricordiamo il lupo, l'aquila reale, il falco pellegrino, il nibbio reale e l'astore).

Nella porzione meridionale del Parco si trova la Valle della Vite, sito di interesse comunitario ricco di varie specie forestali e frequentato da lupi, caprioli, cinghiali, falchi pellegrini e tassi. L'interesse botanico della Valle è dato dalla presenza di faggete e di boschi a Carpino nero e Ornello.

Tra le aree floristiche protette dell'area ricordiamo i boschetti collinari presso il fiume Musone, tra Filottrano ed Osimo, le cui aree boscate rappresentano al giorno d'oggi una delle ultime testimonianze di un tipo di vegetazione planiziale oramai distrutta dall'uomo. Altro esempio di area floristica protetta è dato dal Bosco dei Monaci Bianchi compresa nel territorio di Cupramontana. Quest'area, ricoperta da pioppi, salici, olmi e noccioli, offre riparo per la riproduzione a gufi, allocchi, picchi, tassi e numerose altre specie animali. Da ricordare inoltre i boschetti planiziarini presso San Giovanni, ubicata in alcune frazioni di Sassoferrato, la cui peculiarità è rappresentata dalla presenza di formazioni vegetali a Carpino bianco e Rovere che difficilmente si ritrovano nelle zone collinari e pedemontane. Nello stesso comune si trovano le formazioni a bosso lungo il Sentino, che si caratterizzano per la ricca fauna fluviale. Altre aree di interesse florofaunistico dell'area sono il Prato umido presso Fabriano, la Valle Scapuccia presso Genga, i settori culminanti del Monte dello Strega ed il versante est del Monte Cucco e l'Oasi del Granchio-Fosso di Rosora nei Comuni di Castelplanio e Rosora.

Cultura

Il territorio di riferimento rappresenta un'area di notevole interesse storico culturale. Ritrovamenti archeologici attestano la presenza di insediamenti abitativi sin dal 4° millennio a.C. Il fossato difensivo visibile presso Conelle d'Arcevia risale infatti all'epoca del rame. Di epoche successive sono ulteriori ritrovamenti archeologici presenti nell'area come gli insediamenti della Gola di Frasassi e la necropoli di Pianello di Genga (II millennio a.c. età del bronzo).

Altra importante caratteristica dell'area è la notevole quantità di centri murati, castelli, borghi medioevali e rinascimentali. La ricchezza del patrimonio architettonico caratterizza non soltanto i centri storici dei principali Comuni, ma l'insieme del territorio rurale. Fra le innumerevoli testimonianze di architettura rurale sparse fra le campagne citiamo le case di terra di Ostra Vetere e Cupramontana e il mulino per l'olio ed il grano di S. Polo di Filottrano. Di particolare rilievo è l'architettura religiosa, con la presenza di splendidi esempi di chiese romaniche e gotiche come San Vittore delle Chiuse (Genga), S. Elena (Serra San Quirico), S. Croce (Sassoferrato). Nelle aree rurali numerosi sono gli eremi, i conventi e le abbazie. Fra queste vanno ricordate le numerose abbazie benedettine presenti nella valle dell'Esino che contribuirono al diffondersi della civiltà della scrittura con il conseguente sviluppo della produzione cartiera.

Numerosi i siti di interesse culturale dell'area: nell'Alta Valle dell'Esino ricordiamo a Sassoferrato il Museo Civico Archeologico, il Museo delle Tradizioni Popolari ed il Museo della Miniera di Zolfo; a Serra San Quirico la Cartoteca Storica delle Marche; a Fabriano il Museo della Carta e della Filigrana, il Museo della Farmacia Mazzolini Giuseppucci e la Pinacoteca Civica " Bruno Malajoli"; a Genga il Museo d'Arte Sacra "San Clemente" ed il Museo Speleopaleontologico e Archeologico. Nella Valle del Misa ricordiamo a Castelleone di Suasa il Parco Archeologico ed il Museo Civico Archeologico "Alvaro Casagrande"; a Corinaldo la Sala del Costume e delle tradizioni popolari e la raccolta d'arte "Claudio Ridolfi"; a Ostra il Museo Civico; a Ostra Vetere il Museo Civico Parrocchiale, a Serra dé Conti il Museo delle Arti Monastiche e ad Arcevia il Museo Archeologico Statale. Nel territorio dei colli del Verdicchio ricordiamo a San Marcello il Museo del telefono, a Castelplanio la Civica raccolta d'arte; a Cupramontana il Museo Internazionale dell'etichetta del vino e la Galleria San Lorenzo; a Maiolati Spontini il museo Gaspare Spontini e a Staffolo il museo dell'Arte del Vino.

Il territorio si caratterizza inoltre per una particolare attenzione alle tradizioni legate alla cultura rurale. Tra le rivisitazioni di vicende connesse alla storia medioevale e rinascimentale e alla cultura rurale del territorio ricordiamo la Contesa del Pozzo della Polenta a Corinaldo ed il Palio di Fabriano.

A.2 Servizi alla popolazione e azioni di sviluppo finalizzate alla diversificazione ed alla qualità della vita delle popolazioni rurali

A. 2.1 Mobilità, trasporti e comunicazione

Il sistema delle infrastrutture dell'area è in piena evoluzione. Il territorio considerato è attraversato dal Corridoio Esino, individuato come uno degli assi infrastrutturali principali delle Marche in funzione della sua posizione strategica sull'asse Ancona-Civitavecchia. Il Corridoio Esino

rappresenta quindi la direttrice prioritaria dell'area e si pone in una posizione gerarchica prevalente rispetto agli altri assi non solo locali, ma regionali. La SS 76, che collega Falconara e il casello autostradale di Ancona nord alla SS 3 "Flaminia" e all'Umbria ricalcando il tracciato dell'Esino, rappresenta quindi la principale arteria viaria del territorio e su di essa si riversano alcuni tra i maggiori investimenti per lo sviluppo del sistema dei trasporti (progetto quadrilatero Marche-Umbria). Altre importanti infrastrutture viarie sono la SP 3 della Val Musone e la SP Arcevese e la SP Corinaldese che costeggiano il corso del Misa. Longitudinalmente all'asse ovest-est, troviamo ad ovest la pedemontana (che si ricollega a nord alla SS 424 del Cesano e a sud alla statale 36) e ad est la SP 502. All'interno dell'area, la SP 360 attraversa il nord della provincia di Ancona e consente un collegamento, attraverso il nodo autostradale della A14 con la SS 3 "Flaminia" e con l'Umbria.

L'organizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie ribadisce l'importanza strategica della Vallesina. L'asse centrale Ancona-Orte su cui confluiscono i rami secondari della linea Fabriano-Sassoferrato-Pergola e della linea Civitanova-Albacina a sud verrà ulteriormente potenziata.

L'infrastruttura aviaria del territorio gode della vicinanza con il principale aeroporto della regione, l'aeroporto di Falconara, dal quale è possibile raggiungere diverse destinazioni nazionali ed Europee (Monaco, Londra, Bruxelles, Duesseldorf, Bucharest, Tirana).

Per ciò che concerne le infrastrutture per la comunicazione, la disponibilità di banda larga totale (wired + wireless) ha raggiunto la quasi totalità della popolazione residente nelle Marche. Tuttavia i dati del 2007 evidenziavano gravi ritardi nella copertura di piccoli Comuni dell'area. Al fine di ovviare al problema del digital divide, la Regione Marche ha promosso la realizzazione di un'infrastruttura wireless nei Comuni non raggiunti da adsl (progetto "A9 wireless").

A.2.2 Servizi socio-sanitari e alle imprese

La legge 328/2000 ha previsto l'istituzione di nuove unità territoriali per il governo locale delle politiche sociali (Ambiti Territoriali Sociali). L'esistenza nelle Marche di piccole realtà comunali ha comportato una riorganizzazione e riprogettazione dei servizi sociali volta a favorire processi di aggregazioni intercomunali. Nel 2001 la Regione Marche ha previsto la suddivisione del territorio regionale in 24 Ambiti; all'area oggetto di interesse corrispondono 3 diversi ambiti territoriali: Ambito territoriale VIII (Arcevia, Barbara, Serra de Conti, Castelleone di Suasa, Ostra Vetere, Corinaldo, Ostra, Castel Colonna, Monterado); Ambito territoriale IX (Mergo, Rosora, Castelbellino, Montecarotto, Maiolati Spontini, Belvedere Ostrense, Poggio San Marcello, Cupramontana, Castelplanio, San Paolo di Jesi, Monteroberto, Santa Maria Nuova, Filottrano, Staffolo, Poggio San Marcello); Ambito territoriale X (Fabriano, Sassoferrato, Cerreto d'Esi, Genga, Serra San Quirico). L'erogazione dei servizi socio-sanitari ha risentito dei fattori demografici caratteristici del territorio, riorganizzandosi in virtù dell'incremento di domanda di servizi legati ai bisogni della persona anziana (assistenza domiciliare, presidi sanitari, distribuzione di pasti e altro).

Per quanto concerne i servizi educativi il territorio mostra una discreta presenza di asili destinati alla prima infanzia e di scuole dell'infanzia (sia pubblici che privati). A questi si aggiunge un discreto numero di servizi educativi ricreativi, di dopo scuola, di centri estivi ricreativi e servizi di

assistenza per minori a rischio. Con riferimento alle scuole presenti sul territorio si annoverano scuole primarie e secondarie distribuite sull'intero territorio ed istituti secondari di secondo livello concentrati soprattutto a Fabriano.

Servizi logistici alle imprese

Nel territorio sono presenti alcune eccellenze del sistema regionale dei servizi come il "Centro Meccano", centro di innovazione tecnologica per le imprese artigiane ed industriali del settore meccanico promossa dalle Regione Marche che ha una sede a Fabriano. I servizi offerti dal "Centro Meccano" concernono il calcolo strutturale e termico, la progettazione e sviluppo disegni automatizzati, l'informatizzazione degli archivi cartacei, l'editoria tecnica, i servizi di CAM e fabbricazione flessibile e la formazione tecnica e manageriale.

Nell'ambito del settore agricolo l'offerta di servizi alle imprese è per lo più demandata alle associazioni di produttori e alle organizzazioni territoriali. Da segnalare la presenza a Maiolati Spontini, della sede dell'Istituto Marchigiano di Tutela dei Vini che, tra gli altri compiti, svolge un ruolo di tutela della denominazione di origine controllata (D.O.C.) da eventuali frodi.

A.2.3 Precedenti azioni di sviluppo sul territorio

Esperienze in programmazione rurale

Costituito nel 1991 in occasione del primo avvio dell'iniziativa PIC Leader il GAL Colli Esini S. Vicino nel corso degli anni ha acquisito una buona visibilità, radicandosi nel territorio come un soggetto di riferimento per iniziative di respiro sovra-comunale.

Le principali attività svolte sul territorio dal GAL coincidono con i tre successivi Piani di Iniziativa Comunitaria e riguardano, in particolare: interventi di tipo immateriale, animazione territoriale, informazione e sensibilizzazione della popolazione locale, gestione interventi, controllo, coordinamento delle attività di realizzazione dei beneficiari finali, rendicontazione delle spese.

Tab5. Le programmazioni LEADER nel passato (GAL COLLI ESINI)

Programma	Comuni coinvolti	Inves time nti	Interventi realizzati
PIC LEADER I 1991-1996	15 Comuni delle province di Ancona e Macerata	11 miliar di £	Assistenza tecnica, formazione professionale, recupero edifici storici da adibire a scopi turistici, attività di promozione del turismo e dei prodotti tipici locali, aiuti alle PMI e all'artigianato, valorizzazioni delle produzioni locali, realizzazione di enoteche e centri per l'esposizione e la degustazione dei prodotti tipici
PIC LEADER II 1997-2001	23 Comuni delle province di Ancona e Macerata e 2 comunità montane	21 miliar di £	Oltre 200 interventi nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, della salvaguardia e valorizzazione ambientale, della formazione professionale e della cooperazione transnazionale con la creazione di oltre 100 nuovi posti di lavoro
PIC LEADER +	23 Comuni delle province di Ancona e Macerata e 2 comunità	5,7 milion	Interventi multisettoriali attivati in cooperazione con gli altri 4 GAL Leader + della

2002-2008	montane	i di euro	regione
-----------	---------	-----------	---------

Nell'ambito del programma PIC Leader + va sottolineata l'importanza dell'istituzione del Distretto Rurale di Qualità al quale hanno aderito 150 soggetti fra enti locali del territorio (che ne sono divenuti soci) aziende agricole, aziende agrituristiche, b&b, ristoranti, strutture ricettive, attività commerciali.

Il Distretto Rurale di Qualità Colli Esini, primo delle Marche, è stato un innovativo progetto di marketing territoriale relativo all'area che si estende dall'entroterra del comune di Jesi alle pendici dell'Appennino, toccando la valle del Misa a nord e quella del Musone a sud, arrivando a includere alcuni comuni dell'alto maceratese. I Comuni interessati e compresi nell'area Leader della Provincia di Ancona sono stati: Arcevia, Barbara, Castelbellino, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cerreto d'Esi, Cupramontana, Fabriano, Genga, Maiolati Spontini, Mergo, Montecarotto, Monteroberto, Poggio San Marcello, Rosora, San Paolo di Jesi, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

Attraverso la diffusione e la promozione di un marchio territoriale di qualità, il progetto ha inteso valorizzare le produzioni locali e tipiche, le risorse naturali e artigianali, le attività turistiche ed imprenditoriali, creando un'immagine riconoscibile del nostro territorio. Un'importante occasione per contribuire alla tutela dell'ambiente, creare una politica industriale di sviluppo ed innovazione e sostenere una diffusa qualificazione delle risorse umane in ogni settore.

Scegliere e adottare il marchio del Distretto Rurale di Qualità Colli Esini è stata, per i soggetti aderenti, un modo nuovo per promuovere e rendere visibile quello che sul territorio viene fatto da sempre: agricoltura, turismo, zootecnia, artigianato, cultura di qualità. Il distretto ha promosso la cooperazione e l'integrazione tra i molteplici protagonisti dello spazio rurale, alla luce di una nuova concezione del rapporto tra agricoltura e territorio, non più forzato ed intensivo, ma incline ad assecondare la vocazione di ogni sua realtà; puntando sulla riqualificazione e la diversificazione delle produzioni agro-zootecniche, migliorando le conoscenze per attuare più efficaci metodi di coltivazione, allevamento, trasformazione e commercializzazione.

Il Distretto Rurale di Qualità si è proposto di valorizzare il territorio dei Colli Esini in chiave turistica e ricreativa, esaltando i caratteri tipici della nostra regione (la tranquillità, le bellezze naturali e gli aspetti culturali) creando nuove possibilità occupazionali per i giovani e le donne, attraverso percorsi formativi mirati.

L'esperienza delle ARSTEL

La Regione Marche, nell'ambito della Programmazione 2000-2006 DOCUP FESR OB.2 Marche, ha avviato un percorso di progettazione integrata con il finanziamento delle Agende regionali strategiche per lo Sviluppo Territoriale Locale (ARSTEL). Attraverso una procedura di evidenza pubblica, la Regione ha invitato le Province a presentare proposte progettuali con il compito di:

1. coordinare le procedure di proposta, formazione ed attuazione delle ARSTEL e la presentazione dei relativi progetti definitivi;
2. effettuare la sorveglianza e il controllo sull'andamento dell'ARSTEL e dei singoli progetti;

- provvedere al trasferimento dei contributi regionali e all'invio delle informazioni relative al monitoraggio dello stato di attuazione dei progetti.

La Provincia di Ancona, con nota 21 novembre 2003 Prot. 95251, ha proposto alla Regione Marche l'Agenda "Innovazione Tecnologia e valorizzazione del Sistema-Territorio della media-alta Vallesina" che prevedeva quattro progetti di sviluppo strategico a valere sui fondi di bilancio ordinario della Regione e della Provincia oltre ad altri quattro a valere su fondi Docup ob.2. Il 14/12/2004. La Regione ha approvato quindi l'elenco aggiornato dei progetti e degli interventi relativi all'ARSTEL. Gli interventi che ricadono nell'area GAL sono riportati con le rispettive dotazioni finanziarie nella tabella sottostante.

Tab. 6: Progetti ARSTEL – Provincia di Ancona area PIT.

PROGETTO	Costo amm.le	Finanziamento Reg.le	Cofinanz.to	Cofinanz.to Ben. Finale
Experimental Firm Tecnology	528.500,00	315.000,00	35.000,00	178.500,00 Comune di Fabriano
Percorsi del gusto lungo l'Esino	500.000,00	315.000,00	16.250,00	168.750,00 C.I.S.

Cooperazione transfrontaliera e transnazionale

- INTERREG III A , transfrontaliero adriatico, "Progetto Interural" promosso da 12 province di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia in collaborazione con INEA e con le Agenzie LEDA operanti in Croazia, Albania, Serbia-Montenegro Bosnia Erzegovina.
- INTERREG III B, "Progetto Irene". Progetto di cooperazione internazionale "Innovative Rural Development Strategy Based on local and Transnational Economical Network".

A.3 Strumenti di programmazione vigenti

A.3.1 La progettazione integrata dell'asse V del POR FESR MARCHE 2007-2013

Nell'ambito dell'asse V, Programma Operativo Regionale 2007-2013 FESR, la Regione Marche ha promosso un'attività di progettazione integrata che ha visto le Province coordinare sul territorio le diverse autonomie (Comuni, Comunità Montane). La Provincia di Ancona ha complessivamente seguito un percorso di concertazione e accompagnamento alla costruzione dei PIT, esercitando una funzione di coordinamento, elaborazione di proposte progettuali integrate, informazione al territorio e contatto/raccordo tra livello locale e livello regionale. Il dialogo costante con i comuni dell'area è stato avviato dalla Regione Marche nel luglio 2006 e si è protratto sino alla presentazione dei progetti (aprile 2009). In questo percorso non sono solamente stati definiti obiettivi e attività delle operazioni selezionate, ma la loro modalità di integrazione con le priorità poste in essere dalla Provincia. Il percorso concertativo intrapreso ha dato origine ad una pianificazione di area che

punta all'integrazione delle eccellenze enogastronomiche con il patrimonio culturale che perseguendo obiettivi ulteriori rispetto alle operazioni dell'Asse 5.

La Regione ha approvato formalmente (decreto del dirigente della p.f. politiche comunitarie n. 52/poc_03 del 25/06/2010) per la Provincia di Ancona 5 PIT: MISA – SENIGALLIA (importo € 1.311.000, capofila comune di Senigallia), MEDIA E BASSA VALLESINA (importo € 2.350.263, capofila comune di Chiaravalle), AESISCAPE (importo € 900.000, capofila Comunità Montana Esino Frasassi, ANCONA ANCONA-SUD (importo € 1.862.000, capofila comune di Ancona) PROVINCIA ANCONA (importo € 6.672.194, capofila Provincia di Ancona). Ha inoltre parzialmente finanziato il PIT Cultura, Storia Natura (Comune S. Marcello).

Il PIT AesiScape, che è stato redatto con la forte collaborazione con il GAL Colli Esini San Vicino, ricade nell'area interessata dal PIT della Provincia di Ancona dell'asse III del PSR Marche. Gli interventi che lo compongono, gli importi e i comuni titolari sono descritti nella tabella sottostante.

Tab. 7: PIT AesiScape

Beneficiario	Descrizione Operazione	Linea di Intervento POR	Importo totale ammissibile (€)	Contributo Pubblico (€)
CM Esino - Frasassi	Realizzazione di una Greenway dell'Esino - 1° stralcio - Intervento 1 - Sottospazio (terrain vague tra fiume e viadotto)	5.2.3.56.01	200.000,00	133.333,33
CM Esino - Frasassi	Realizzazione di una Greenway dell'Esino - 2° stralcio funzionale - 1° intervento - Tratto Gola della Rossa	5.2.3.56.01	200.000,00	133.333,33
CM Esino - Frasassi	Realizzazione di una Greenway dell'Esino - 3° stralcio - Intervento A - Completamento infrastrutturazione ambientale nel tratto di san Vittore - Grotte di Frasassi	5.2.3.56.01	200.000,00	133.333,33
Arcevia	Rifacimento muro di cinta "Parco Leopardi"	5.2.2.58.01	395.000,00	264.018,00
Staffolo	Lavori di miglioramento idrogeologico e statico versante in località Borgo San Sebastiano	5.1.2.53.01	30.000,00	24.000,00
Cupramontana	Riassetto idrogeologico area PAI F12-0829 a pericolosità P3 nella proprietà comunale Via San Bartolomeo	5.1.2.53.01	70.000,00	56.000,00
Rosora	Lavori di bonifica e sistemazione dell'area verde comunale sita nel centro storico - versante contrada Pratelli - con pericolo di frana	5.1.2.53.01	200.000,00	160.000,00

A.3.2 Gli interventi del PSR Marche 2007-2013, asse IV: i GAL Colli Esini San Vicino e Flaminia Cesano

Due GAL interessano l'area oggetto di analisi, il GAL Colli Esini San Vicino e il GAL Flaminia-Cesano.

GAL Colli Esini San Vicino

Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Colli Esini San Vicino è stato approvato dalla Regione Marche con decreto dirigenziale n.17/DMC_10 del 06/05/2010. Il GAL "Colli Esini San Vicino" interessa ventisei comuni dell'area: Arcevia, Barbara, Belvedere Ostrense, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cerreto d'Esì, Cupramontana, Fabriano, Filottrano, Genga, Maiolati Spontini, Mergo, Monteroberto, Montecarotto, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Sassoferrato, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

Tab. 8: piano finanziario di massima peso delle linee strategiche

Linee strategiche	Dotazione finanziaria
S1 - COMPETITIVITA' SUL MERCATO TURISTICO	2.652.000,00
S2 - QUALITA' E SVILUPPO ECONOMICO	1.535.466,06
S3 - PROMOZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO	9 64.285,71
TOTALE INTERVENTI	5.151.751,77
SPESE DI GESTIONE DEL GAL	639.033,81
SPESE DI ANIMAZIONE	213.011,27
TOTALE GENERALE	6.003.796,86

L'obiettivo generale del GAL è rappresentato dall'“Accrescere l'attrattività del territorio, inteso come sistema di reti locali, valorizzandone le risorse fisiche e umane e favorendo l'apertura verso nuovi mercati”. Nel corso del periodo 2008-2013 dispone di un investimento pari a circa 6 milioni di euro impegnati in una molteplicità di interventi (vedi tabella a destra.)

GAL Flaminia-Cesano

Il GAL Flaminia-Cesano interessa tre comuni dell'area (Castel Colonna, Corinaldo, Monterado). Per il periodo 2008-2013 dispone di un budget superiore ai 4.470.000 milioni di euro impegnati in 6 linee progettuali:

- Progetto di promozione dei territori rurali delle Marche e dei loro prodotti tipici.
- Progetto per la valorizzazione e promozione delle risorse archeologiche dei territori a cavallo tra le province di Ancona e Pesaro Urbino.
- Progetti transnazionali di promozione turistica, commercializzazione di pacchetti turistici, scambio di esperienze in materia di sviluppo turistico.
- Progetto per la classificazione delle strutture per la ricettività minore e dei servizi complementari al turismo in aree rurali e definizione dei percorsi formativi connessi.
- Progetto per la diffusione e lo scambio di buone pratiche nelle attività legate alla conservazione dell'ambiente, al risparmio energetico, alla diversificazione delle fonti ed al contenimento delle emissioni di CO2 in aria.
- Progetto di approfondimento delle opportunità nei settori dell'allevamento, della trasformazione e della commercializzazione del suino. Istituzione di un osservatorio per il monitoraggio.

A.4 Sintesi delle risultanze e analisi SWOT

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente che il territorio oggetto del PIT sta affrontando una crisi economica severa che rischia di tradursi in una pericolosa riduzione degli standard di vita della popolazione. La recente crisi finanziaria globale si è manifestata per le imprese locali sotto le vesti di una crisi congiunturale del mercato del credito. In realtà la crisi congiunturale ha solo reso più veloce il declino del settore manifatturiero che colpisce strutturalmente i settori tessile e metalmeccanico. Se il settore secondario vive questa profonda crisi, il settore agricolo fatica ad affrontare la sfida dei mercati per una serie di ragioni: l'aumento dei costi di produzione nel settore agricolo, la debolezza delle rete commerciale di numerose produzioni agricole, la diminuzione dei prezzi delle utility alimentari. Ad oggi la crisi si riflette nell'esplosione delle ore di CIG e nell'aumento della disoccupazione. Nel breve, se le condizioni recessive permanessero, le persone ora in CIG potrebbero ritrovarsi in mobilità e poi senza un lavoro.

Questo scenario già allarmante potrebbe, in prospettiva, rivelarsi ben più drammatico. L'attuale invecchiamento della popolazione impone una concentrazione delle risorse pubbliche sulla spesa sanitaria e assistenziale e rendono già ora faticoso il reperire risorse per una domanda pubblica anticiclica. Nel prossimo futuro la preventivata riduzione delle risorse della PAC e le sempre più rigide politiche di bilancio renderanno ancora più difficile la provvista finanziaria per l'investimento pubblico.

Il territorio ha però in sé risorse ancora sottoutilizzate che potrebbero in parte ammortizzare la caduta di occupazione e di reddito nell'area. Innanzitutto un patrimonio culturale e una produzione enogastronomica di qualità – trainata dal prodotto di eccellenza, il Verdicchio. Una posizione geografica a ridosso delle destinazioni turistiche più consolidate del mare, che rispetto ai concorrenti naturali è più accessibile grazie alla presenza di aeroporto / interporto / porto (rispetto all'Umbria) e meno saturo (rispetto alla Toscana). Non va poi trascurato il ruolo del buon governo dell'area che ha permesso di consolidare esperienze di collaborazione intercomunale che, a loro volta, assicurano in parte quella qualità dei servizi alla persona comparabili ai più alti standard OCSE.

Tab. 9: ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Qualità dei prodotti enogastronomici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un prodotto enogastronomico trainante (Verdicchio) • Presenza diffusa di importanti prodotti enogastronomici di tradizione 	<p>Declino del settore manifatturiero</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crisi strutturale dei settori tessile, metalmeccanico • Crisi congiunturale del mercato del credito <p>Crisi di competitività del settore agricolo</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Vitalità dell'agricoltura biologica <p>Patrimonio Ambientale e Culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio rurale • Presenza attrattore forte: Grotte di Frasassi • Presenza patrimonio culturale diffuso sul territorio <p>Turismo rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenze in lieve crescita • Prossimità a destinazioni forti del mare <p>Accessibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aeroporto Raffaello Sanzio • Interporto • Porto e Autostrada A14 – Superstrada <p>Ruolo positivo dell'attore pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esperienza consolidata di programmazione intercomunale • Qualità dei servizi alla persona 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei costi di produzione nel settore agricolo • Debolezza della rete commerciale di numerose produzioni agricole • Diminuzione dei prezzi delle utility alimentari <p>Criticità del sistema del Welfare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Invecchiamento della popolazione • Incremento della spesa corrente per sanità e assistenza • Incremento della CIG
<p>Opportunità</p>	<p>Minacce</p>
<p>Sinergie con altri programmi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Integrazione con i PSL • Integrazione con PIT del POR FESR asse V <p>Valorizzazione unitaria della Programmazione Provinciale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Legame tra prodotti enogastronomici di tradizione e valorizzazione del territorio • Presenza di numerose iniziative di valorizzazione intercomunale <p>Turismo sostenibile per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • famiglie • anziani, bambini, disabili 	<p>Cronicizzazione della crisi occupazionale (mobilità)</p> <p>Diminuzione risorse pubbliche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincoli alla spesa pubblica per il patto di stabilità • Calo risorse PAC <p>Cancellazione di collegamenti aerei oggi garantiti dall'aeroporto di Falconara</p> <p>Qualificazione e innovazione dell'offerta di turismo rurale da parte dei territori concorrenti diretti e indiretti</p>

B Strategie

B.1 Strategie individuate alla luce dell'analisi di contesto

Come si è evidenziato nell'analisi di contesto, la situazione socio-economica e produttiva del territorio della provincia di Ancona, ha subito significativamente la recessione in atto. L'impatto della crisi economica ha operato su due piani, a livello settoriale e a livello generale, quest'ultimo innescato ovviamente dalla crisi dei mercati finanziari esplosa nel 2008. Nel primo caso invece si tratta di squilibri di carattere strutturale, che hanno radici meno recenti e che sono particolarmente evidenti nella crisi del distretto della meccanica, motore trainante dello sviluppo economico e sociale dell'intera provincia di Ancona, come anche nel settore del tessile.

L'area, a vocazione soprattutto manifatturiera, deve trovare alternative economiche per la creazione di reddito e occupazione della propria popolazione investendo sulle proprie risorse endogene. Nell'analisi di contesto queste sono state individuate nel patrimonio culturale, produzione enogastronomica di qualità, posizione geografica che assicurano un importante vantaggio comparativo per il turismo rurale e i prodotti enogastronomici di qualità.

Ma se il settore industriale segna il passo per le difficoltà connesse alla crescente perdita di competitività sui mercati, soprattutto del settore produttivo tradizionale, comportando emergenze economiche e sociali, l'agricoltura stenta ad essere competitiva in relazione alle produzioni di qualità per la mancanza di capacità commerciale. Inoltre, se si guarda lucidamente ai competitor internazionali non si può negare che il mercato del turismo rurale ha già dei concorrenti temibili (Umbria e Toscana in primis) ma anche nuovi potenziali contendenti (i nuovi Stati Membri della Unione Europea). La sfida quindi dei prodotti di qualità e del turismo può essere vinta solo creando la necessaria massa critica di attrattività che rappresenta nei nostri territori "micro" un ostacolo, anzi *l'ostacolo*. Di qui la necessità di costruire il binomio prodotto / territorio che sta alla base delle scelte strategiche della Provincia, mirando a creare un circolo virtuoso territorio (genuinità, bellezza) e prodotto (originalità e specificità) e anche esplorando soluzioni innovative.

La lettura quindi dei punti di forza e debolezza ha portato la Provincia di Ancona ad individuare puntuali ambiti dove concentrare le risorse, ma ha anche portato ad una riflessione sulle modalità di *governance* da adottare. Le esperienze di cooperazione intercomunale e l'esperienza GAL hanno infatti indotto la Provincia a imbastire una programmazione fortemente concertata con i Comuni che ha l'ambizione di rafforzare visione e titolarità locale dello sviluppo; si sono individuate azioni di sistema che garantiscono il necessario coordinamento per le attività unitarie di promozione e coordinamento.

La Provincia ha inoltre inteso riservare uno spazio alla sperimentazione di modalità innovative del turismo rurale che permettano al territorio di intercettare nuove modalità di fruizione e di target di clientela.

La strategia del Progetto Integrato Territoriale ricade dunque nell'obiettivo prioritario del PSN **Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali** e fa riferimento all'azione chiave regionale **Favorire la diversificazione delle attività rurali ed il miglioramento delle opportunità occupazionali**.

L'assetto strategico del PSR ha fornito la cornice di riflessione nell'ambito della quale è maturata la strategia provinciale che consiste nell'obiettivo di:

Rafforzare la valorizzazione del territorio attraverso la predisposizione di percorsi di livello intercomunale finalizzati ad arricchire l'offerta di servizi turistici e di prodotti di tradizione

Mettere a punto una strategia di sviluppo economico ed occupazionale per gli anni 2011-2013 significa, considerando la situazione economica italiana, europea e globale, puntare al mantenimento delle posizioni acquisite e al consolidamento delle dinamiche attualmente in atto. Il contributo strategico portato dalla Provincia di Ancona all'azione chiave regionale "diversificazione delle attività rurali e conseguente miglioramento delle opportunità occupazionali" consiste in un sostegno particolarmente mirato alle attività di qualificazione dell'offerta che i territori stessi stanno portando avanti. Date le risorse limitate del presente PIT, il ruolo della Provincia di Ancona dovrà consistere nel dare ordine e impulso alle tante forme di cooperazione intercomunale che si sono affermate in questi anni e che oggi rischiano, visto il necessario ripiegamento dei Comuni sull'offerta dei servizi essenziali ai propri cittadini, di segnare una brusca battuta di arresto. Di qui l'evidente concentrazione finanziaria sulla Misura 3.1.3 dedicata alla "Incentivazione di attività turistiche" e la scelta di cofinanziare interventi legati inseriti in percorsi intercomunali integrati.

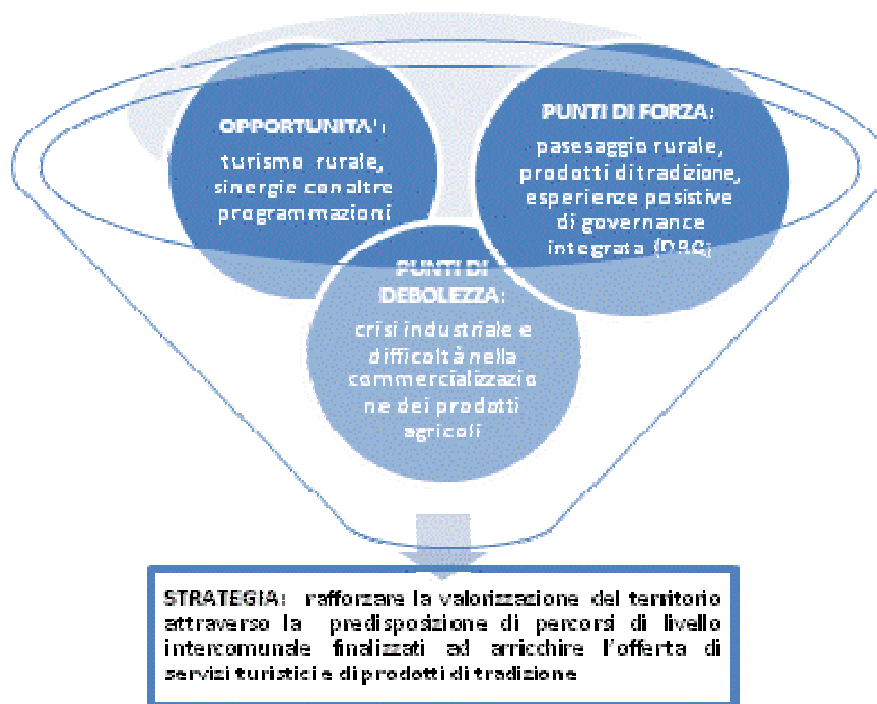
Si tratta di una linea strategica condivisa dalle autonomie locali. Vi è ormai piena consapevolezza da parte degli amministratori circa la necessità, vissuta sempre più come opportunità, di pianificare su base intercomunale la valorizzazione del territorio. Le aree di produzione dei prodotti di tradizione eccedono ovviamente i confini di un singolo comune. La riconoscibilità dei territori, per gli stranieri come anche per gli stessi marchigiani della costa, passa attraverso attività di comunicazione che richiedono una massa critica di risorse turistiche, offerta di prodotti di eccellenza, presenza di eventi capaci di riflettere l'identità dei luoghi e la tradizione delle comunità, come anche la loro capacità di reinventarsi e di proiettarsi verso il futuro. Il paradosso risiede nel fatto che, una volta compiuto tale importante salto culturale impensabile fino a una decina di anni fa, gli amministratori locali rischiano di trovarsi privi delle risorse necessarie a sviluppare il lavoro di rete intrapreso per qualificare l'offerta dei loro territori.

La Provincia di Ancona considera il PIT una preziosa occasione per arginare tale rischio. La sua strategia presuppone una consolidata collaborazione con le numerose forme associative quali consorzi (ad es. il Consorzio Città Romana di Suasa), associazioni (ad es. l'Associazione Sistema Museale della Provincia di Ancona, il Sistema Turistico della Marca Anconetana), società (ad es. CIS srl) fondazioni (ad es. Fondazione Pergolesi Spontini) attraverso le quali gli enti locali hanno voluto dare impulso alle politiche di sviluppo territoriale. Le ultime programmazioni hanno

consentito di disegnare e in parte attrezzare diversi percorsi per la fruizione del territorio. In questo momento di generale fragilità economica ma anche istituzionale si tratta di completarli con piccole infrastrutture e di sostenere la loro piena integrazione da una parte con i prodotti di tradizione, che danno ai percorsi non solo uno spessore economico ma anche una fisionomia più completa, e dall'altra con gli eventi locali.

Sotto il profilo strategico, il PIT fa capo alla programmazione contenuta negli Assi e nelle Misure del Piano Generale di Sviluppo della Provincia di Ancona 2008-2012 – Documento Unico di programmazione pluriennale del territorio provinciale (P.G.S.), che rappresenta per la Provincia di Ancona lo strumento di pianificazione strategica da riferire all'intero periodo di mandato. Come contenitore principale della programmazione pluriennale dell'Ente, il PGS è finalizzato a definire gli assi portanti e gli obiettivi prioritari delle politiche pubbliche da porre in atto, prendendo a riferimento le linee programmatiche del mandato elettorale e traducendo, a livello strategico, l'indirizzo politico espresso. Gli interventi del PIT risultano pertanto attuativi e complementari a quelli previsti nel PGS. La seguente figura consente una comprensione sintetica della giustificazione della strategia fin qui presentata:

Fig. 1: Dal contesto alla strategia



Coerentemente con quanto descritto sopra, la Provincia ha deciso di attivare tre misure: "Incentivazione di attività turistiche", "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", "Tutela e riqualificazione del territorio rurale". Tra le attività del PSR esperibili, il PIT attiva un numero limitato di tipologie in ottica di concentrazione delle risorse in

interventi focalizzati sui bisogni individuati dall'analisi di contesto. La selettività nell'attivazione degli interventi è complementare con la concentrazione di risorse (vedi par. E.1 – E.2).

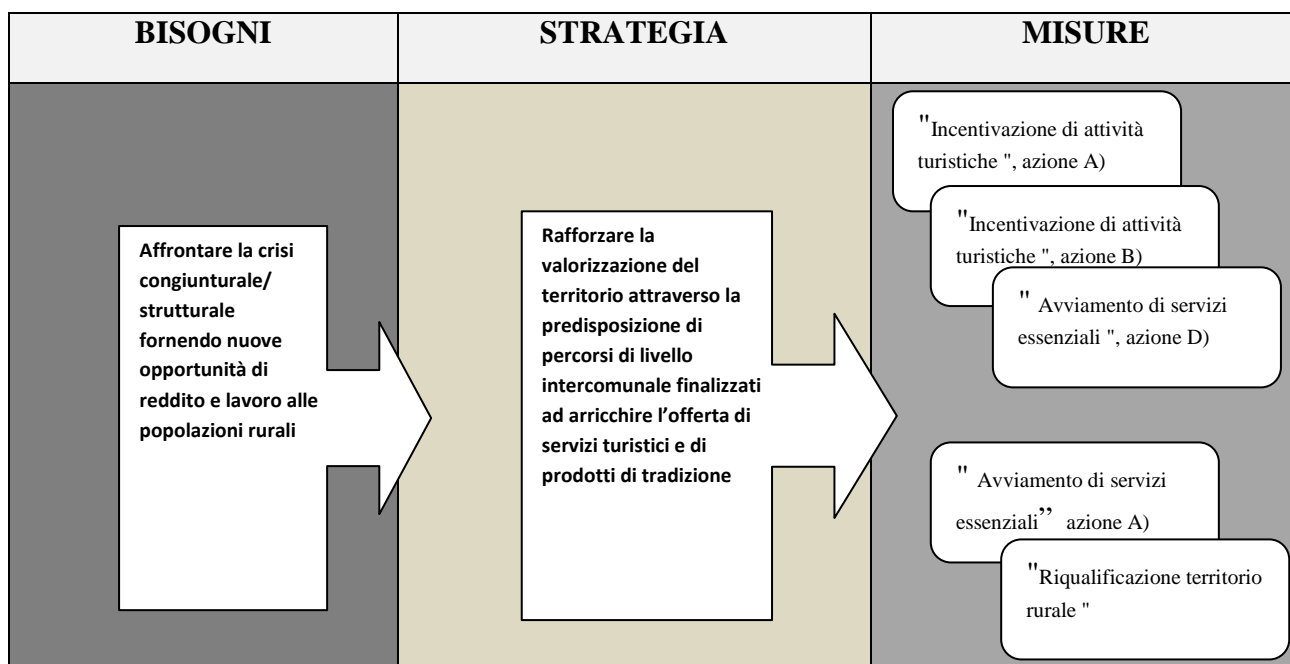
Se il bisogno fondamentale registrato è la risposta alla crisi, e se il turismo rurale orientato al binomio territorio/prodotto è ritenuto l'ambito dove esistono i maggiori margini, il PIT focalizza coerentemente la sua attenzione su questo. La lezione appresa dal passato è l'esigenza di un approccio dal basso che si caratterizzi per continuità (Distretto Rurale di Qualità) ma anche per una dose di innovazione: il PIT attiva quindi una serie di misure che vedono protagonisti i comuni nell'organizzazione dei percorsi valorizzando il già fatto, ma anche una serie di interventi di sistemi che mirano a creare una valorizzazione unitaria comune (servizi turistici integrati) e alla sperimentazione (fattorie sociali e ecomuseo).

La misura "Incentivazione di attività turistiche" rappresenta l'asse portante del PIT sia dal punto di vista finanziario (si concentrano il 67% delle risorse) che funzionale. Con l'azione a) si supporteranno l'infrastrutturazione dei percorsi intercomunali attorno ai quali si organizzerà l'offerta turistica. L'azione c) invece rappresenta un intervento "di sistema" che mira a creare servizi comuni per la promozione integrata unitaria dei percorsi intercomunali.

La misura "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" attiva due tipologie di interventi nell'ambito della sola azione 1 dell'omologa misura 3.2.1 del PSR ed ha anch'essa un ruolo trasversale. L'azione a) prevede la sperimentazione di fattorie sociali con l'obiettivo duplice di verificare se questi modelli innovativi possano alleviare la pressione sul welfare locale e costituire una fonte di reddito aggiuntivo per gli agricoltori. L'azione d) invece prefigura un servizio che agevoli i produttori di qualità locale a comunicare con i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e i gestori di agriturismo dell'area in modo da creare network distributivi alternativi alle catene commerciali.

La misura "Tutela e riqualificazione del territorio rurale" ha anch'essa un valore sperimentale e mira a istituire un'esperienza di ecomuseo nell'area della Vallesina. La seguente figura illustra il passaggio dai bisogni alle strategie e da queste alle misure.

Fig. 2: Bisogni - Strategia - Misura



B.2 Temi prevalenti su cui saranno concentrate le azioni

Il presente PIT è prevalentemente incentrato sul tema dei percorsi di valorizzazione del territorio. Si tratta di un filone che ha due facce: una strettamente legata all'identità delle comunità locali, una fortemente rivolta all'esterno, e cioè al mercato dei turisti strettamente intesi (persone che decidono di passare almeno una notte sul territorio) come anche dei visitatori (tipicamente gitanti disposti a passare una giornata in campagna) o degli acquirenti di prodotti del territorio (ad esempio membri di un Gruppo di Acquisto Solidale o GAS).

L'aspetto dell'identità è decisivo perché di percorsi si possa cominciare a parlare. Tocchiamo qui un nervo particolarmente sensibile. Nella cultura contadina tradizionale è insito un attaccamento ai prodotti e alle tradizioni della propria terra, intendendo con propria quella direttamente coltivata dalla propria famiglia e dai paesani, spesso parenti. Caratteristiche in tal senso sono le dispute sul "vero" salame di fichi, sui veri "calcioni", insomma sull'eccellenza di un prodotto o di un piatto che si vuole annettere in maniera esclusiva al proprio paese in opposizione ai paesi vicini. Tale spirito porta a considerare la valorizzazione del proprio paese come difficilmente combinabile con quella di un territorio più vasto: più si esalta la propria festa paesana e, insomma, il proprio campanile meno sembra rimanere spazio per i comuni "concorrenti". D'altra parte, le azioni del presente PIT non avrebbero alcun senso se non poggiassero su di una sostanziale trasformazione dello spirito di cittadinanza di coloro che abitano i territori rurali della Provincia di Ancona. L'appartenenza al proprio paese è certamente vissuta con orgoglio: basti dire che in questi anni si è registrata la richiesta di poter indicare come comune di nascita dei nuovi nati quello di residenza della famiglia e non quello di appartenenza dell'ospedale in cui la madre ha effettivamente partorito (ad esempio

Jesi o Fabriano). D'altra parte, l'esplosione urbanistica delle frazioni situate in aree di passaggio (emblematico il caso di Moie di Maiolati Spontini), la necessità di raggiungere un altro comune per ragioni di lavoro, la volontà di offrire ai figli le opportunità di studio, di sport e di svago presenti in un'area più vasta sono tutti elementi che hanno reso i cittadini consapevoli fruitori di un territorio che va decisamente al di là del comune di residenza. Parallelamente gli amministratori municipali, che per ragioni elettorali fanno innanzitutto riferimento ai cittadini del proprio comune, si sono in questi ultimi dieci anni definitivamente resi conto di come sia necessario unire le forze per ragionare sia sul fronte dei servizi ai cittadini (si pensi alla gestione dei rifiuti), sia su quello della valorizzazione del territorio, che ora è di nostro interesse. Tale scelta si è affermata per almeno due motivi. Il primo è particolarmente attuale nelle settimane di redazione del presente PIT, segnate dal dibattito sulla legge cosiddetta "Finanziaria": la costante e ormai drammatica decrescita delle risorse a disposizione dei comuni impone di contenere i costi di servizi essenziali ai cittadini, figuriamoci quelli relativi alla organizzazione di un festival o alla gestione di un ufficio turistico. Il secondo motivo che porta gli amministratori comunali a cooperare per la valorizzazione territoriale è, se vogliamo, di mercato e viene di seguito illustrato.

Se guardiamo al **turismo**, lo sbocco di mercato maggiormente considerato quando si tratta di valorizzazione territoriale, risulta chiarissimo che i comuni della nostra area, con pochissime eccezioni, non costituiscono una "destinazione" in senso pieno ma possono solo diventarlo se sapranno costruire un'offerta più significativa in termini di attrattività e anche di ricettività. Si profilano quindi due possibilità. La prima, tradizionale, consiste nel proporre il proprio comune come meta di una "gita" a partire da una destinazione di grande richiamo. Può questo essere il caso di Corinaldo con Senigallia, o anche in qualche modo di Filottrano con Numana e Sirolo. Tale strategia ha il merito della concretezza, perché fa riferimento ad un bacino turistico consistente e ben riconoscibile. D'altra parte, presenta due seri svantaggi: la forte stagionalità legata al turismo del mare e, fatto ancora più grave, l'accettazione del dato di fatto che i visitatori sono villeggianti del mare, pronti ad acquistare qualche prodotto tipico, nel migliore dei casi a consumare un pasto ma certo indisponibili a passare anche una sola notte fuori dalla loro principale destinazione di vacanza. Va infine notato che la combinazione "mare - colline marchigiane" è appunto valida per i comuni posti nella prima fascia collinare, ma non risulta di interesse per la gran parte dei comuni dell'area Leader. Veniamo quindi alla seconda possibilità di aggredire il mercato turistico. Essa richiede di guardare a segmenti del mercato turistico differenti da quelli del turismo del mare, entrando di fatto in concorrenza attiva con quei territori del centro Italia che hanno già saputo elaborare prodotti turistici nuovi mirati a target quali le famiglie di città desiderose di far svolgere ai bambini le attività di una fattoria didattica nel corso di un finesettimana lungo, oppure le aziende alla ricerca di contesti nuovi in cui svolgere attività di team building. Particolarmente interessante è il segmento delle coppie di mezza età provenienti dai paesi dell'Europa centrale e settentrionale in quanto pronte a trascorrere periodi di tempo assai più lunghi rispetto ai turisti italiani, appagati dal paesaggio collinare marchigiano, che a noi locali appare scontato ma che sotto i loro occhi si svela per quello che realmente è, e cioè il risultato di un sapiente lavoro durato secoli. Ora, soddisfare tali segmenti di mercato - che possiamo sinteticamente definire di turismo rurale - presuppone attrezzare un intero territorio, rendendolo percorribile e disseminando in esso occasioni di scoperta.

Sarebbe infatti fuorviante figurarsi i turisti sopra indicati come persone semplicemente interessate alla “quiete” della campagna. Si tratta di uomini, donne e soprattutto bambini (notoriamente i massimi decisori nel campo delle scelte turistiche) dei nostri tempi, e quindi abituati a stimoli continui. La campagna è sì una meta attraente, ma non può essere intesa in un senso eminentemente georgico, e cioè come luogo di quiete, contemplazione, lettura. Al contrario, i turisti rurali di regola sono affamati di attività: si avventurano alla ricerca di piante officinali, desiderano percorrere sentieri in bicicletta, vogliono provare il cavallo, si appostano per scorgere il passaggio dei cinghiali, si lasciano tentare dalla preparazione di confetture o dall'accesso a laboratori artistici, quando addirittura non ambiscono a tentare sport estremi come il parapendio o l'arrampicata. L'interesse per i beni culturali e ambientali disseminati nel nostro territorio va suscitato a partire dalla considerazione di tale atteggiamento, e dunque soddisfatto nel corso di escursioni che comprendano la scoperta di una abbazia immersa nella natura, la visita di una vigna, la partecipazione a un laboratorio di fotografia, per non parlare della degustazione di piatti che solo in quel lembo di territorio vengono ancora preparati e la partecipazione ad una festa popolare in cui si celebra un prodotto riscoperto come la cicerchia o la sapa. La predisposizione di un'offerta turistica di tale spessore non può essere il frutto della creatività di un solo operatore turistico (ad esempio un agriturismo) né può concretizzarsi nel territorio di un solo comune. Al contrario, tutti i temi che sono stati qui toccati possono essere governati solo da aggregazioni di comuni capaci di individuare un percorso che comprenda risorse turistiche fortemente complementari (come quelle sopra citate a titolo di esempio), di completarlo con l'offerta di prodotti caratteristici del territorio, di impreziosirlo con la coincidenza di eventi, tipicamente feste popolari ma anche festival artistici, raduni, iniziative sportive. Si tratta di una modalità di lavoro che molti dei nostri comuni già conoscono e su cui si è lavorato negli ultimi anni. Il presente PIT consentirà di individuare più avanzate modalità di governo dei percorsi su base intercomunale, e concretamente permetterà di mettere mano a quelle piccole infrastrutture che ancora mancano e che rischiano di far apparire il percorso incompleto, o comunque trascurato e non facilmente fruibile. Gli interventi che si attendono saranno dunque finalizzati a conferire un carattere più definito al percorso, recuperando quegli elementi del patrimonio rurale che sono indispensabili a soddisfare le aspettative di quei segmenti di turisti che abbiamo tratteggiato sopra, come anche a rendere i percorsi più accessibili anche a chi non abbia dimestichezza con il territorio e desideri avventurarsi da solo alla scoperta di un bosco, di un eremo, di un castello. I vantaggi di questo turismo genuinamente rurale basato sui percorsi appaiono evidenti, se lo paragoniamo alla logica delle gite che completano l'offerta del turismo del mare. La vacanza in campagna soffre una stagionalità meno marcata rispetto al turismo del mare confinato di fatto nei mesi più propriamente estivi: l'attrarre turisti genuinamente interessati ai territori rurali significa quindi generare reali opportunità di reddito e occupazione, senza accontentarsi delle briciole del turismo del mare.

In conclusione, è bene ricordare che una formula non esclude l'altra e che l'estate può essere considerata come una preziosa occasione di sperimentazione e di promozione.

Resta da analizzare un altro aspetto tematico della strategia del presente PIT. La **commercializzazione dei prodotti di tradizione**, nel caso dell'area Leader della Provincia di

Ancona, è un fattore decisivo per lo sviluppo, la crescita del reddito e il mantenimento dell'occupazione. Il successo del vino, e facciamo naturalmente riferimento al Verdicchio, è emblematico per il modello di valorizzazione del territorio che sta nel cuore del presente PIT. Ad una storia di successo sul piano delle innovazioni di produzione e di marketing ha fatto da contrappunto un fenomeno di forte integrazione territoriale, che visto dall'esterno ha preso corpo con le giornate delle "Cantine Aperte" promosse dal Movimento Turismo del Vino. Il culmine di tale fenomeno di integrazione si è avuto proprio negli ultimi due anni, con il decollo dell'iniziativa "Fresco di Grotta", promossa dalla Provincia di Ancona in collaborazione con la Regione Marche, la Camera di Commercio, il Consorzio Frasassi, l'associazione Assivip, il consorzio IMT, oltre ad alcune associazioni di categoria e finalizzata a coniugare l'eccellenza enogastronomica del territorio rurale provinciale, il Verdicchio, con uno straordinario attrattore turistico come le Grotte di Frasassi. Chi già conosceva il Verdicchio, magari per un solo marchio a maggiore diffusione nella grande distribuzione organizzata, lo ritrova nella indimenticabile ambientazione delle grotte e viene incoraggiato a scoprire un intero territorio animato da tanti produttori, alcuni piccoli e di nicchia, altri capaci di offrire inaspettati prodotti come il vino di visciole o la grappa. Chi non aveva piena cognizione dell'eccellenza del Verdicchio, una volta attratto dalla visita alle Grotte di Frasassi si trova a reinterpretare l'intera Vallesina come area di produzione di questa blasonata DOC. In ogni caso, l'identità del territorio esce rafforzata, mentre il prodotto viene completato dalla scoperta del suo territorio di origine. Ora, risulta evidente che il caso di successo del vino dipende da numerosi fattori, alcuni dei quali anche esterni come il crescente rilievo che ha acquisito a livello nazionale e internazionale il movimento del buon bere. D'altra parte, il presente PIT intende fare tesoro di tale modello di integrazione tra prodotto e territorio per estenderlo ad altre produzioni, tra le quali se ne contano alcune particolarmente agguerrite come quella del Salame di Fabriano e del Ciauscolo. Con tale strumento non si intende incidere sugli elementi più propriamente produttivi, ma facilitare la commercializzazione almeno su due fronti. Il primo è quello del consumo in fattoria o comunque sul posto, reso possibile dalla domanda di turisti e visitatori attratti dai percorsi turistici. Secondo la strategia qui identificata, ogni percorso dovrà infatti prevedere almeno un prodotto di tradizione: esso potrà essere l'elemento che caratterizza il percorso stesso (si pensi al vino e quindi alle vigne e relative aziende agricole che di per se stesse rappresentano un forte attrattore turistico), o anche un elemento che opportunamente lo completa andando a soddisfare le aspettative di consumo e di acquisto che, nel paese in cui è nato il movimento Slow Food, sono tipiche dei turisti rurali. Un percorso ben strutturato dovrà quindi prevedere l'offerta di tali prodotti attraverso degustazioni e poi la concreta possibilità di acquisto da parte dei visitatori e dei turisti nell'azienda agricola. Il secondo fronte è quello dell'acquisto diretto dei prodotti in fattoria. Le società sviluppate hanno vissuto in questi ultimi anni un marcato fenomeno di "ritorno alla campagna", nel senso di una volontà di tornare ad approvvigionarsi di prodotti alimentari di origine certa e geograficamente vicina al consumatore. Tale fenomeno, che ha trovato una felice definizione nella formula "Chilometri Zero" e che si è concretizzato nel fenomeno dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), non può essere ridotto nelle Marche ad una tendenza meramente elitaria, caratteristica di nicchie di consumatori di fascia alta. Probabilmente per la memoria dei "prodotti genuini" ancora viva in tante famiglie, o anche per la grande paura delle sofisticazioni dell'industria alimentare - emersa in maniera lampante nel periodo della cosiddetta "mucca pazza", temuta paradossalmente più in Italia

che nel Nord Europa – possiamo dire che il fascino dell’acquisto di prodotti in una fattoria della propria provincia o al limite della propria regione è presente in larghe fasce della popolazione marchigiana. Se aggiungiamo a tale dato culturale il portato della crisi economica, che consiglia a molte famiglie di ridurre la spesa anche nel settore alimentare, comprendiamo come la propensione all’acquisto diretto in fattoria sia una tendenza da guardare con particolare interesse quando ci si occupi di sviluppo rurale. Il presente PIT intende inserirsi attivamente in tale dinamica, offrendo soluzioni e strumenti per una diretta interlocuzione tra i produttori dell’area Leader e i consumatori dell’intera provincia, con particolare attenzione agli abitanti della costa che da una parte hanno bisogno di ristabilire la perduta continuità con la campagna e dall’altra dispongono di un maggiore potere di acquisto.

Discende da tale visione la volontà di esplorare a trecentosessanta gradi, sebbene in via ancora sperimentale, le risorse che la campagna e in particolare la **fattoria** possono offrire non solo ai consumatori, ma anche agli **anziani**, ai **bambini** e ai **disabili**: il movimento nella natura, l’interazione con gli animali, le relazioni con una comunità capace di concedere tempo e spazi anche a chi “arriva un poco dopo” hanno dato in altre realtà risultati incoraggianti sul piano della cura. Ci corre l’obbligo di sostenere tali esperienze, candidando i nostri territori rurali a sperimentazione tanto meritorie quanto interessanti sul piano dell’evoluzione da un modello di produzione a basso costo ad un modello di servizi ad alto valore.

Collegato a tale visione dinamica della campagna come risorsa proiettata verso l’avvenire è il nuovo modello di valorizzazione e promozione del territorio che la Provincia di Ancona vuole sostenere attraverso la messa a punto di un **ecomuseo**. Si tratta non solo e non tanto di un’occasione per censire le manifestazioni di identità locale di carattere storico (ad es. feste e riti legati all’economia rurale), linguistico (ad es. poesie dialettali), economico (ad es. prodotti della cultura materiale), sociale (ad es. danze popolari). Si tratta soprattutto di istituire un laboratorio in cui rivivere, studiare, reinterpretare e comunicare il passato delle comunità rurali, nella consapevolezza che ad un’identità locale forte corrisponde una più marcata capacità di adattamento ai grandi fenomeni socioeconomici in atto e di elaborazione di nuovi modelli di sviluppo.

B.3 Strategie di sviluppo multisettoriali per il coinvolgimento di operatori e progetti di diversi settori dell’economia locale

La strategia sopra evidenziata sotto l’aspetto generale e tematico si pone nel punto di intersezione tra produzioni di tradizione, accoglienza e offerta di servizi turistici, organizzazione di eventi, offerta di beni culturali e ambientali, servizi immobiliari. La scelta strategica dei percorsi, sui quali ci si è diffusamente soffermati, richiede per sua natura la sinergia tra operatori di diversi settori dell’economia locale.

Vale la pena di sottolineare il contributo dei **privati**, che non rientrano tra i beneficiari del presente PIT pur essendone fondamentali interlocutori. I percorsi, come ampiamente illustrato, costituiscono

un'occasione di scoperta dei prodotti di tradizione, con la concreta possibilità offerta a visitatori e turisti di acquistare e di stabilire relazioni commerciali tali, ad esempio, da configurare la continua fornitura ad un Gruppo di Acquisto Solidale. Risulta quindi chiaro come il Piano del Percorso presupponga una relazione stretta fra l'aggregazione dei comuni che lo elabora e i produttori, con particolare riferimento a quelli capaci di offrire il prodotto o i prodotti di tradizione inseriti nel percorso come elemento caratterizzante o anche solo complementare. Occorrerà infatti stabilire una promozione coordinata del prodotto, la modalità delle degustazioni, le soluzioni per la commercializzazione, e tutto ciò chiarendo precisamente gli ambiti di azione del pubblico e del privato. La sostenibilità del percorso dovrà tendenzialmente risiedere proprio nella volontà dei produttori di alimentare un circuito di fruizione di cui sono, a ben vedere, i più diretti beneficiari insieme ai gestori delle strutture di accoglienza turistica. Con questi ultimi il rapporto dovrà essere altrettanto stretto. I gestori degli agriturismi, delle country house, dei Bed and Breakfast dovranno diventare i più convinti promotori dei percorsi. Ai loro potenziali clienti dovranno presentare tale opportunità di fruizione del territorio con la stessa enfasi con cui magnificano gli arredi delle proprie residenze o la piscina. La loro struttura dovrà apparire come la porta di accesso al percorso, non come una semplice residenza in cui trascorrere un paio di notti e consumare una buona colazione. Ai clienti acquisiti dovranno regolarmente illustrare il percorso come un'attività di scoperta del territorio. Qui tocchiamo un nervo sensibile. Percorrere il territorio significa anche scoprire altre strutture, lasciarsi tentare da altre offerte enogastronomiche e di acquisto: apparentemente un rischio per chi ha per primo "agganciato" il cliente e lo tiene nella propria struttura. D'altra parte, gli operatori dell'area Leader sembrano aver già compreso grazie alla breve ma intensa esperienza del **Distretto Rurale di Qualità** che la "soddisfazione del cliente" è il comune obiettivo e che il turista rurale ha bisogno, come illustrato nel precedente paragrafo, di un ampio spettro di stimoli e opportunità per tornare in città arricchito dall'esperienza e pronto a promuovere la destinazione nel proprio circolo di amici e conoscenti, senza escludere di tornare personalmente alla prossima occasione. Perché questo meccanismo di entusiasmo si concretizzi, il contributo di personale specializzato nell'animazione dei percorsi è essenziale. Viviamo una stagione di profonda trasformazione della figura della guida turistica: da sacerdote di un patrimonio dato e consegnato per sempre alla Storia, da trasmettere in forma preconfezionata a turisti passivi secondo il modello che è ormai evoluto nell'impersonale audio guida, la guida turistica contemporanea è un mediatore culturale capace di aggregare elementi anche molto diversi dell'offerta turistica trasformandoli, appunto, in un percorso o meglio in un'esperienza intrisa di emozioni e culminante a ben vedere in un processo di apprendimento interattivo, secondo il celebrato turismo delle tre L (Landscape, Leisure, Learning). Anche in questo caso, il presente PIT intende attrezzare percorsi che sostengano i professionisti del turismo nella loro capacità di elaborare prodotti turistici avanzati, tali da rispondere alle esigenze di quei visitatori sofisticati, siano essi stranieri come anche scolaresche locali o studenti di una università della terza età, che attendono un'opportunità per avvicinarsi in maniera nuova alle nostre colline e alle nostre montagne.

C) Coerenza e complementarità delle strategie con altri strumenti di programmazione

C.1) Coerenza con il PSR Marche

Il PIT si configura come uno degli strumenti attuativi del Programma di Sviluppo Rurale Marche 2007-2013. La coerenza con il PSR, che rappresenta per il PIT una condizione necessaria ed indispensabile, risulta evidente in virtù delle caratteristiche dell'area interessata dal PIT, dell'approccio metodologico e degli obiettivi stabiliti.

La definizione del terzo Asse del PSR come dello *strumento che meglio può contribuire alla realizzazione di uno sviluppo equilibrato nelle aree dove il settore agricolo ha ancor una sua rilevanza, ma da solo non consente di garantire l'incremento o almeno il mantenimento dell'occupazione* consente di sottolineare l'assoluta corrispondenza fra le caratteristiche dell'area descritta ed il territorio interessato dall'azione del PIT. L'analisi del contesto socio economico dell'area PIT consegna infatti l'immagine di un'area in cui il comparto agricolo, pur occupando un ruolo rilevante nell'economia dell'intero settore produttivo, mostra difficoltà nel generare profitti ed occupazione.

Un altro aspetto che permette di caratterizzare la strategia del PIT come coerente alle indicazioni contenute nel PSR concerne l'approccio metodologico. La strategia elaborata dal PIT si fonda sulla promozione di sinergie fra le varie realtà amministrative locali e sull'integrazione fra settori produttivi distinti (turistico ed agroalimentare). Tale metodologia è coerente all'approccio di sviluppo socio-economico proposto nell'ambito del terzo Asse del PSR, che si basa da un lato sul potenziamento della rete di relazioni tra soggetti locali e sulla condivisione di obiettivi comuni, dall'altro sulla promozione di interconnessioni fra settori produttivi distinti. A ciò si aggiunge la stretta corrispondenza fra gli obiettivi del PIT e quelli delineati nel terzo Asse del PSR. L'obiettivo strategico di arricchire l'offerta turistica attraverso la predisposizione di percorsi di livello intercomunale integrati con l'offerta dei prodotti di eccellenza del territorio si pone in piena corrispondenza sia con gli obiettivi delineati nell'Asse III del PSR: mantenimento delle opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali; miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. Alla luce dell'attuale congiuntura economica, la strategia di fondo del PIT è quella di considerare lo sviluppo del mercato turistico come lo strumento privilegiato al fine di garantire il mantenimento delle opportunità occupazionali e di reddito. L'integrazione fra offerta turistica, eccellenze agroalimentari, risorse naturali e patrimonio storico culturale ha come finalità quella di promuovere una maggiore riconoscibilità del territorio e dei suoi prodotti, favorendo nuove opportunità commerciali. In tal senso va sottolineato come il PIT faccia proprie le indicazioni contenute nell'Azione Chiave 1 dell'Asse III, in cui si precisa la necessità di promuovere una maggiore diversificazione delle attività rurali ed una migliore qualificazione dell'offerta.

C.2) Coerenza e complementarità con gli altri strumenti di programmazione, con particolare riferimento ai POR dei fondi FESR e FSE

Programmazioni della Regione Marche

Programma Operativo Regionale 2007-2013 FESR. Dal raffronto con gli obiettivi del FESR emergono ampi elementi di connessione con la strategia elaborata nell'ambito del PIT. L'obiettivo strategico del FESR (rilancio della competitività del sistema produttivo marchigiano) è perseguito proprio dal PIT attraverso la programmazione di azioni volte a promuovere il rilancio del settore turistico in un'area tradizionalmente esclusa dai principali flussi turistici. L'analisi degli obiettivi afferenti all'Asse 5 del POR FESR evidenziano come il rilancio della competitività del sistema produttivo passi attraverso azioni tese a valorizzare le risorse del territorio. La programmazione del PIT è coerente a tale approccio in quanto le risorse ambientali e storico culturali del territorio rappresentano la premessa indispensabile allo sviluppo del mercato turistico locale. Nel merito dei contenuti della programmazione risulta evidente come i maggiori elementi di coerenza possano essere riconosciuti in rapporto agli obiettivi specifici dell'Asse 5: recuperare, tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale ai fini di un turismo sostenibile, promuovere le risorse del territorio. Di particolare rilievo inoltre, la corrispondenza fra la tipologia di interventi finalizzati alla promozione dell'innovazione previsti dal PIT e l'obiettivo specifico dell'Asse I del POR FESR (sostenere l'innovazione del tessuto imprenditoriale)

Programma Operativo Regionale 2007-2013 FS. Elementi di coerenza con il POR FSE possono essere riconosciuti rispetto agli obiettivi dell'Asse I (Adattabilità) e dell'Asse II (Occupabilità). Il primo Asse ha come obiettivo quello di accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese, degli imprenditori e di promuovere l'innovazione organizzativa nei contesti lavorativi. In questo ambito si riscontra una stretta corrispondenza fra l'obiettivo operativo di promozione e sostegno della competitività del sistema produttivo attraverso lo sviluppo dei servizi, la creazione di reti, l'adozione di misure in grado di favorire l'adozione di innovazioni e la tipologia di interventi previsti dalla prima misura del PIT. La coerenza con gli obiettivi previsti dal secondo Asse del POR FSE risulta evidente alla luce dell'attenzione posta, nell'ambito del PIT, al mantenimento e all'incremento dell'occupazione nell'area.

Tab. 11: coerenza/complementarità con POR FESR e POR FSE

Misura PIT	Cod	POR FESR 2007-2013					POR FSE 2007-2013				
		Asse 1	Asse 2	Asse 3	Asse 4	Asse 5	Asse I	Asse II	Asse III	Asse IV	Asse V
Incentivazione di attività turistiche	3.1.3	*	*			**	**	*			
Avviamento di servizi essenziali	3.2.1	*	*			*	*	*			
Riqualificazione del territorio rurale	3.2.3	*				**	*	*			

* coerente / ** complementare

Documenti Strategici Provinciali

Patto Territoriale Agricoltura di Qualità. La Provincia di Ancona, nell'ambito della Programmazione Negoziata (Legge 662/96), ha promosso nell'anno 2000 un *Patto Territoriale nel settore dell'agricoltura e dell'agroindustria*, successivamente attivando il relativo bando pubblico per la presentazione dei progetti. Tale strumento di programmazione negoziata ha inteso perseguire obiettivi di sviluppo attraverso l'incentivazione ed il sostegno di interventi volti:

- a valorizzare l'innovazione dei processi produttivi e gestionali delle imprese, favorendo l'integrazione tra le produzioni agricole, nonché i processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, in un'ottica di miglioramento e sviluppo continuo;
- a valorizzare le risorse materiali e immateriali esistenti nel territorio del Patto per lo sviluppo economico locale, con particolare riferimento alle infrastrutture ed ai servizi necessari alla produzione e commercializzazione dei prodotti;
- alla creazione e allo sviluppo anche di nuove attività produttive finalizzate alla valorizzazione e trasformazione delle produzioni tipiche locali a riconoscimento DOP, IGP, DOC, IGT e di altri prodotti tipici locali, attraverso interventi di innovazione tecnologica, con particolare riferimento ai prodotti dell'agricoltura;
- a sviluppare l'integrazione tra diversi settori produttivi, attraverso la definizione di programmi integrati di sviluppo economico allo scopo di valorizzare le produzioni tipiche locali e la promozione di prodotti agro-alimentari di qualità e l'agriturismo;
- a contribuire alla tutela dell'ambiente ed alla conservazione e valorizzazione delle risorse naturali del territorio del Patto;
- a valorizzare e sviluppare le capacità di associazione imprenditoriale e con soggetti pubblici locali.

Il Patto Territoriale Agricoltura di Qualità *della Provincia di Ancona* è stato approvato dal Ministero del Tesoro del Bilancio e della Programmazione Economica con Decreto n. 2459 dell'11 Aprile 2001 con una finanza complessiva di € 9.828.138,64 suddivisa tra iniziative produttive ed interventi infrastrutturali:

- Iniziative Produttive: € 6.729.397,24 a carico delle risorse assegnate al Servizio per la Programmazione Negoziata dal CIPE in sede di riparto delle risorse per le aree depresse;
- Interventi Infrastrutturali: € 3.098.741,39 a carico della Regione e degli organismi pubblici incaricati dell'attuazione degli interventi stessi. Il CIPE ha finanziato solamente i progetti imprenditoriali (iniziative produttive) e non le infrastrutture.

Le iniziative oggetto di agevolazione hanno riguardato prevalentemente aziende agricole, agro zootecniche, agroindustriali e aziende agrituristiche. La maggior parte delle aziende beneficiarie delle agevolazioni effettuano vendita diretta dei propri prodotti e si avvantaggerebbero da un loro inserimento all'interno di percorsi turistici per la valorizzazione dei territori, obiettivo strategico del presente PIT.

Piano Generale Strategico 2008 -201. Come già anticipato al paragrafo B.1, il presente PIT rappresenta uno degli strumenti attuativi del Piano Generale di Sviluppo 2008 -2012 sia rispetto agli

obiettivi generali assunti dallo stesso come assi tematici: Competitività del sistema economico, Conservazione e sviluppo del territorio, Welfare - Politiche per la persona e la coesione sociale e Governance, declinati in misure quali Politiche agricole, Industria artigianato commercio, Sostegno all'impresa, Cultura, Turismo, Difesa del suolo salvaguardia vivibilità del territorio risorse naturali, ecc; sia rispetto agli orientamenti ed agli strumenti di governance. La Provincia di Ancona ha impostato, infatti, una pianificazione che prevede una strategia multisettoriale integrata, ambientale, economica, territoriale e sociale, a tutto campo per lo sviluppo del territorio percepito come collettività; un processo che ha inteso ed intende coinvolgere, con gli strumenti della partecipazione, tutti gli attori del territorio. Il contributo che arriva alla pianificazione dagli stakeholder, cioè da soggetti esperti che rivestono un ruolo nell'ambito della collettività e sono portatori di un sapere diffuso e legato alle specificità locali, rappresenta il *genius loci*, l'intelligenza territoriale, che mette a sistema la rete delle informazioni e delle conoscenze utili per lo sviluppo e la competitività di un territorio. L'obiettivo, che la Provincia di Ancona si pone, è quello di contribuire alla costruzione di un sistema reale delle autonomie in grado di integrare politiche mirate sul territorio, risorse e competenze, al fine di porre in essere un'azione amministrativa all'altezza dei compiti di governo, percepita come tale dai cittadini, dalle imprese e dagli attori sociali; tutto ciò evidentemente innescando a livello locale i necessari processi di partecipazione e concertazione con gli attori coinvolti, ognuno per il ruolo, le competenze specifiche e le responsabilità posseduti.

Bilancio Partecipativo 2009-2011. Il percorso stesso di costruzione del presente PIT ha beneficiato di un ampio processo di concertazione e si è, inoltre, avvalso anche del percorso precedentemente attivato dal Bilancio Partecipativo, che sostanzia da un'azione di ascolto concepita senza soluzione di continuità, recependone alcune delle indicazioni emerse negli ultimi due anni:

- Sostenere l'imprenditoria agricola.
- Ricercare e sviluppare, nell'ambito dell'agricoltura collinare, nuove produzioni di nicchia che valorizzino le tipicità locali
- Avvicinare il settore turistico alle attività inerenti il mondo agricolo.
- Sostenere la realizzazione della filiera corta, delle farmer market, delle fattorie sociali e delle fattorie didattiche.
- Favorire il coordinamento tra i Comuni contigui.
- Favorire i Comuni nell'elaborazione di progetti (anche attraverso il personale della Provincia).
- Premiare i Comuni che sviluppano strategie e progetti di rete.
- Fare rete in tutti gli ambiti tematici.

C.3) Coerenza, complementarità e non sovrapposizione con le attività programmate dai due Gruppi di Azione Locale che agiscono sul medesimo territorio

Il Piano di Sviluppo Locale del GAL Colli Esini San Vicino è uno strumento di programmazione che opera nello stesso campo (diversificazione del reddito agricolo) ed investe gran parte dell'area interessata dal PIT. La coerenza tra i due strumenti di programmazione appare evidente dall'analisi

degli obiettivi strategici del GAL Colli Esini San Vicino: rafforzamento della competitività del territorio come destinazione turistica, incremento della qualità della vita per i residenti creando opportunità lavorative e migliorando i servizi, rafforzamento dell'immagine del territorio per favorire l'incremento dei flussi turistici ed agevolare l'accesso a nuovi mercati per le produzioni locali. Vista la stretta corrispondenza tra gli obiettivi stabiliti dai due strumenti, si è proceduto ad un'attività di concertazione preliminare che ha permesso di precisare specifici obiettivi, allo scopo di evitare possibili sovrapposizioni. Alla Provincia è stato attribuito il compito di identificare i percorsi che rappresenteranno la base territoriale della promozione, mentre al GAL fa capo la responsabilità dell'attivazione di interventi di sistema rispetto alla promozione turistica. Più precisamente Provincia e GAL hanno assunto una serie di impegni puntuali per la creazione di sinergie tra i due programmi.

Il GAL Flaminia Cesano opera su una parte limitata del territorio di interesse del PIT. La coerenza con la strategia elaborata dal PIT emerge dall'attenzione posta dal GAL per gli aspetti di innovazione dell'offerta turistica. Il GAL ha sottolineato quali esigenze espresse dal territorio: - la qualificazione dell'offerta turistica, il sostegno alla imprenditoria giovanile, femminile e dei cittadini provenienti da paesi extracomunitari integrati o in via di integrazione da attivare nei comparti del commercio, del turismo, dell'artigianato artistico e di tradizione e della ristorazione, la programmazione, progettazione e gestione associata delle aree produttive.

E' importante sottolineare come anche per il GAL Flaminia Cesano la qualificazione dell'offerta turistica passi attraverso la creazione e la valorizzazione di percorsi turistici. Per questa ragione è stata concordata un'attività di coordinamento e concertazione con il GAL Flaminia Cesano attraverso la quale si è stabilito che l'ambito di sinergia fra i due strumenti investe la definizione di percorsi e che i Comuni afferenti al GAL saranno coinvolti pienamente nella strategia della Provincia di promozione integrata territorio-prodotto.

Tab. 12: Coerenza/complementarietà GAL Colli Esini e Flaminia Cesano

MISURE PIT	OBIETTIVI GAL Colli Esini San Vicino			Servizi alle imprese previsti dal GAL Flaminia Cesano		
	rafforzamento della competitività del territorio come destinazione turistica	incremento della qualità della vita (...)	rafforzamento dell'immagine del territorio (...)	la qualificazione dell'offerta turistica	sostegno alla imprenditoria	programmazione, progettazione e gestione associata (..)
Incentivazione di attività turistiche	**	*	**	**	**	*
Avviamento di servizi essenziali	*	**	*	*	**	*
Riqualificazione del territorio rurale	**	*	**	**	*	*

* coerente / ** complementare

D) Modalità coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati

D.1 Azioni di concertazione preliminari alla stesura del PIT

Il PIT è frutto delle esperienze concertative esperite dalla Provincia nell'ambito della definizione del PGS, del Bilancio partecipativo e Il Patto Territoriale Agricoltura di Qualità (vedi par. C.2) nonché del confronto con le altre agenzie di sviluppo operanti nell'area (par C.3). Un soggetto chiave è stato il GAL Colli Esini S. Vicino che attraverso il PSL rappresenta lo strumento di programmazione che opera nello stesso campo (diversificazione del reddito agricolo), investe gran parte dell'area geografica e appartiene alla stessa programmazione (PSR MARCHE). La Provincia ha necessariamente avviato la prima attività di concertazione e coordinamento con il GAL Colli Esini S. Vicino.

In prima istanza si è condivisa con il GAL Colli Esini S. Vicino la lettura del territorio e le analisi riportate anche nello stesso PSL. Dalla lettura delle serie storiche settoriali e alla luce dell'attuale crisi, è emersa la necessità di concentrare gli interventi per sostenere lo sviluppo economico dell'area. Si è quindi definita la strategia di fondo che guida il PIT provinciale e il PSL del GAL. Entrambi mirano a:

- a) Rendere il territorio più attrattivo valorizzando le risorse endogene
- b) Coinvolgere i soggetti locali in un approccio bottom up.

In secondo luogo si è proceduto a integrare a livello di singolo intervento il PSL del GAL e il PIT della Provincia. Alla Provincia spetta sostanzialmente il compito dell'identificazione di itinerari che rappresenteranno la base territoriale della promozione, mentre al GAL fa capo la responsabilità dell'attivazione di interventi di sistema rispetto alla promozione turistica.

Più specificatamente **la Provincia** in questo ambito si è impegnata a:

- Destinare la maggior parte delle proprie risorse nell'ambito dell'infrastrutturazione dei percorsi – azione a), misura "Incentivazione di attività turistiche".
- Supportare il progetto Ecomuseo nell'area Vallesina - azione a) e b) Misura "Tutela e riqualificazione del territorio rurale".
- Provvedere a sostenere, tra gli altri e rispettando le procedure di concorrenza previste, il percorso che si svilupperà a confine con la Provincia di Macerata nell'area del M. S. Vicino all'interno dell'azione a), misura "Incentivazione di attività turistiche".
- Strutturare il servizio WEB che metta in contatto produttori/consumatori - azione 1d, Misura "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"

Il **GAL** da parte sua:

- Promuoverà la realizzazione di piazzole di sosta per Camper in connessione con i percorsi.
- Garantirà, nell'ambito dei suoi interventi di aiuto alle imprese private (commercio-artigiani), una priorità a chi attivamente partecipa ai percorsi inter-comunali (in accordo con la strategia Provinciale).

Anche il GAL Flaminia Cesano è stato coinvolto nell'attività di coordinamento e concertazione. E' stato quindi concordato che l'ambito di sinergia investe proprio la definizione di percorsi e che i Comuni afferenti al GAL Flaminia Cesano saranno coinvolti pienamente nella strategia della Provincia di promozione integrata territorio-prodotto.

Il secondo momento di concertazione è avvenuto direttamente con le autonomie locali e più precisamente con i Comuni. Il 12 luglio 2010 sono stati convocati i ventinove Comuni ed è stata presentata la strategia complessiva del PIT, chiarendo che l'approccio della Provincia è improntato al principio di sussidiarietà e rispettoso del ruolo di programmazione di area vasta, e non di progettazione specifica e di dettaglio.

Dunque la Provincia attraverso il PIT stabilisce la strategia e la metodologia, ma lascia ai Comuni la definizione degli interventi puntuali, delle modalità di sostenibilità degli stessi, delle intese con i privati e con le autonomie limitrofe. Per questo il PIT prefigura un percorso concertativo anche dopo la sua approvazione che vede i Comuni protagonisti sia nella predisposizione degli interventi ma sia, soprattutto nella pianificazione dell'offerta turistica dell'area attraverso i percorsi.


D.2 Processo decisionale seguito all'azione di consultazione

Al termine del processo concertativo sopra descritto, la proposta tecnica di PIT è stata sottoposta alla Giunta Provinciale e approvata il 6 luglio 2010. A seguito di tale decisione è stato dato mandato alla Direzione Sviluppo Economico di redigere la versione finale del PIT.

Il PIT è stato definitivamente approvato dalla Giunta il 13 luglio 2010.

Il Processo integrale di redazione e approvazione è descritta nel cronogramma sottostante.

Fig. 3: cronogramma del processo di formulazione e approvazione del PIT

Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio			
Elaborazione della metodologia di redazione del PIT – consultazione interna dei servizi provinciali	Identificazione delle priorità strategiche con i decisori politici	Concertazione con i GAL e definizione obiettivi strategici	Stesura PIT	6	12	13	21
				Approvazione in Giunta del PIT	Incontro con i 29 Comuni dell'area Leader	Approvazione del PIT in Giunta Provinciale	Invio alla Regione
							

E Coerenza del piano di finanziamento con le strategie

E.1 Piano finanziario articolato per misura e annualità

Si riporta in tabella la ripartizione delle risorse finanziarie per misura in base a quanto previsto dal bando regionale (DECRETO DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA N. 141/S10 DEL 25/03/2010) all'allegato 3.

Tab. 14: Risorse per misura del PIT della provincia di Ancona

	Misura PIT/PSR	Misura correlata PSR	Investimento quota PSR	Quota FEARS
1	Misura "Incentivazione di attività turistiche "	3.1.3	1.300.863,79	572.380,07
2	Misura "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale "	3.2.1	310.654,04	136.687,78
3	Misura "Tutela e riqualificazione del territorio rurale"	3.2.3	330.069,92	145.230,76
	Totale		1.941.587,75	854.298,61

Nella tabella sottostante è descritto il piano finanziario per misura nelle annualità di programmazione 2011, 2012 e 2013.

Tab 15: Ripartizione spesa del Pit per annualità

	Misura PIT/PSR	2011	2012	2013	Totale
1	Misura "Incentivazione di attività turistiche"	130.086,38	650.431,90	520.345,52	1.300.863,79
2	Misura "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"	124.261,62	93.196,21	77.663,51	310.654,04
3	Misura "Tutela e riqualificazione del territorio rurale"	33.006,99	165.034,96	132.027,97	330.069,92

	Totale	287.354,99	908.663,07	730.036,99	1.941.587,75
--	---------------	------------	------------	------------	--------------

E.2 Quadro di correlazione tra gli esiti dell'analisi di contesto, le proposte di sviluppo nell'ambito locale d'intervento, l'allocazione delle risorse.

Come si evince dall'analisi di contesto e dalla descrizione delle strategie riportate nei precedenti paragrafi, la priorità data dalla Provincia, in base alle esigenze evidenziate anche durante la concertazione con il territorio, è quella di sostenere la popolazione rurale nell'affrontare la presente crisi economica. L'Ente provinciale intende far questo in concerto con i territori e soprattutto i Comuni definendo percorsi attorno ai quali si integri l'offerta e la valorizzazione delle eccellenze produttive, ambientali e paesaggistiche. Per questo la misura "Incentivazione di attività turistiche" (PSR 3.1.3) risulta l'intervento cardine sul quale si impernia l'attività di progettazione e di integrazione dei Comuni.

Le misure "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" e "Tutela e riqualificazione del territorio rurale" rappresentano interventi "di sistema" nel supportare l'offerta dei territori nella fase commerciale e nello sperimentare modalità innovative di offerta turistica sul lato "antropologico- culturale" e "sociale".

Le motivazioni strategiche sopra descritte trovano una coerente ripartizione delle risorse nella tabella sottostante nella quale sono ripartite le quote percentuali per misura. Va infine sottolineata che la strategia della Provincia (e quindi la ripartizione delle risorse) trova un pieno equilibrio e significatività alla luce anche dell'articolazione finanziaria data dei GAL Colli Esini San Vicino e Flaminia - Cesano. Nei rispettivi Programmi di Sviluppo Locale infatti le risorse sono destinate ad interventi complementari che riequilibrano complessivamente l'offerta pubblica di interventi alla popolazione rurale sia in termini sociali che economici.

Tab. 16 : ripartizione risorse finanziaria misure del PIT

Misura PIT	Misura correlata PSR	Investimento quota PSR	Quota %
Misura "Incentivazione di attività turistiche"	3.1.3	1.300.863,79	67%
Misura "Avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale "	3.2.1	310.654,04	16%

Progetto Integrato Territoriale della Provincia di Ancona

Misura "Tutela e riqualificazione del territorio rurale"	3.2.3	330.069,92	17%
<i>Totale</i>		1.941.587,75	100%

F Schede di misura

Titolo della misura	Incentivazione di attività turistiche
Codice di Misura	3.1.3
1 – Descrizione della misura	
Finalità	La misura mira ad incentivare la creazione di opportunità di reddito nel settore turistico attraverso la valorizzazione integrata dei territori.
Obiettivi	La misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale destinato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali per: <ul style="list-style-type: none"> – la realizzazione di piccole infrastrutture per migliorare la fruizione del patrimonio culturale e naturale, nonché favorire la conoscenza dei territori e delle tradizioni della aree rurali nell’ambito di percorsi intercomunali integrati; – allo sviluppo di servizi turistici ed agrituristici di rete riguardanti le aree rurali.
Tipologie degli interventi	<p>Sono ammissibili all’aiuto i seguenti servizi ed investimenti materiali ed immateriali, non riguardanti le superfici demaniali forestali:¹</p> <p>a) nell’ambito dei percorsi integrati intercomunali di cui al paragrafo “obiettivi”, primo trattino, del presente documento, creazione, potenziamento e adeguamento di infrastrutture su piccola scala, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – centri di accoglienza e di informazione turistica ed agrituristica realizzate nell’ambito di progetti di valorizzazione di aree protette o aree di elevato valore ambientale o di comprensori rurali caratterizzati dalla presenza di produzioni di qualità e/o di beni storico-architettonici e/o di tradizioni storiche e culturali; – segnaletica stradale turistica ed agrituristica ed organizzazione di percorsi ed aree di sosta nell’ambito di progetti di cui al trattino precedente. <p>c) sviluppo di servizi turistici riguardanti l’offerta turistica ed agrituristica delle aree rurali ed in particolare; 2) sviluppo ed adozione di innovazioni tecnologiche quali la creazione di centri unici di teleprenotazione e la gestione in internet dei visitatori; 3) sviluppo di attività di servizio turistico quali le guide naturalistiche, storico culturali, enogastronomiche, ecc...</p> <p>Sono inoltre ammissibili onorari di consulenti progettisti per la progettazione degli investimenti fino ad un massimo del 10%.</p>
Beneficiari	Enti locali per gli interventi di cui alla tipologia a); Enti locali e Associazioni no profit operanti nel settore turistico o agrituristico per gli interventi di cui

	alla tipologia c).
Tasso di partecipazione comunitario	La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.
Intensità di aiuto	<p>Sono concessi aiuti per gli investimenti ammissibili con una intensità del:</p> <ul style="list-style-type: none"> – 50% degli investimenti ammissibili, di cui alla lettera a) primo trattino e alla lettera c), realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punto i), del Reg. (CE) 1698/05. Tale aiuto è elevato al 60% per gli Enti Locali. – 40% degli investimenti ammissibili, di cui alla lettera a) primo trattino e alla lettera c), realizzati in altre aree. Tale aiuto è elevato al 50% per gli Enti Locali. – 40% degli investimenti ammissibili, di cui alla lettera a) secondo trattino, realizzati nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punto i), del Reg. (CE) 1698/05. – 30% degli investimenti ammissibili, di cui alla lettera a) secondo trattino, realizzati in altre aree. <p>In ogni caso gli arredi saranno finanziati con un tasso di aiuto del 30%. L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa “<i>de minimis</i>” di cui al Regolamento n° 1998 del 15 dicembre 2006 e con un massimale per investimento pari a 150.000 € di costo totale.</p>
Limitazioni alle condizioni di Ammissibilità	Gli investimenti della presente misura sono ammissibili esclusivamente nelle aree D, C3 e C2 individuate al capitolo 3.1.1.1. del PSR Marche 2007-2013.
Criteri di demarcazione con FESR/FSE	Il FESR sostiene interventi riferiti all'accoglienza, alla rete sentieristica e cartellonistica in aree e siti di particolare pregio ambientale di costo totale superiore ai 150.000 €. Il FEASR sostiene interventi di costo totale inferiore a tale importo.
2 – Procedure di attuazione	
Ambito territoriale di intervento	La misura è applicabile nelle aree D, C3 e C2 individuate al capitolo 3.1.1.1. del PSR Marche 2007-2013.
Criteri di ammissibilità	<p>Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli Enti e/o Associazioni che rispettino le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – si impegnino a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni; - presentino progetti nell'ambito di percorsi turistici intercomunali previsti dalla programmazione provinciale.
Procedure di selezione	La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito. La complementarietà e la demarcazione con gli interventi realizzati attraverso l'approccio Leader e gli interventi realizzati nell'ambito dei progetti territoriali provinciali è garantita

	dalla diversità tipologica degli interventi.	
Criteri di priorità	<p>La selezione dei beneficiari è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:</p> <p><i>Priorità regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti nelle aree D e C3 individuate al capitolo 3.1.1.1. del Programma PSR Marche 2007-2013 (15%); • Investimenti realizzati nelle aree Natura 2000 e altre aree protette (25%); • Investimenti realizzati da imprenditrici (5%); • Investimenti che prevedono l'utilizzo delle ICT(5%); • Investimenti destinati a creare occupazione (15%). <p><i>Priorità provinciali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti realizzati lungo percorsi turistici integrati con servizi/attività produttive provviste di certificazione (Distretto Rurale di Qualità, ISO, EMAS ecc.) (35%). 	
Gli indicatori		
Tipologia	Indicatore	Obiettivo
realizzazione	Totale investimento attivato	2.600.000
	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	N.A.
risultato	(7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (milioni di euro)	N.A.
	(9) Numero di turisti in più	5.000
	(8) Numero lordo di posti di lavoro creati (ULU)	15
Impatto	(1) Crescita economica (Valore Aggiunto creato per effetto del PSR) (milioni di Euro)	N.A.
	(2) Posti di lavoro creati (Aumento o mancata perdita di ULU per effetto del PSR (ULU)	5
Indicatori regionali		
Impatto	(A) Età dei conduttori agricoli (% di subentri di imprenditori con età <35 anni a imprenditori con età >55 anni)	N.A.
	(B) Produzione di qualità (numero di imprese)	N.A.
	C) Diversificazione dei redditi agricoli (numero di imprese)	N.A.
	Numero di residenti coinvolti	N.A.

Titolo della misura	Avviamento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
Codice di Misura	3.2.1
1 – Descrizione della misura	
Finalità	La misura è finalizzata a supportare la creazione di servizi alla popolazione e all'economia nell'area.
Obiettivi	La misura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale finalizzato al cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati: <ul style="list-style-type: none"> – all'attivazione di reti di servizi web a supporto dell'economia rurale utili per agevolare i contatti tra i produttori, gli agriturismi e i ristoratori dell'area interessata e i gruppi d'acquisto solidale; – alla realizzazione di servizi essenziali alle popolazioni in grado di migliorare la qualità della vita delle persone basandosi sulla tipicità della vita rurale.
Tipologie degli interventi	Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati: <p><u>Azione 1</u></p> <p>a) alla realizzazione di strutture ed alla copertura dei costi di avviamento di servizi alla popolazione. I settori di intervento sono: 2) servizi integrativi finalizzati alla cura e assistenza di bambini, anziani e persone non autosufficienti;</p> <p>d) all'acquisto di strumenti hardware e software ed alla copertura dei costi di avviamento di servizi ai cittadini per servizi telematici in rete offerti dalla PA.</p>
Beneficiari	Enti locali e Associazioni no-profit.
Tasso di partecipazione comunitario	La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.
Intensità di aiuto	Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con una intensità del: <ul style="list-style-type: none"> – 100% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera 1-a) per i soggetti pubblici e del 60% per soggetti privati. - 90% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera 1-d) per i soggetti pubblici e del 40% per i soggetti privati. - tassi di contributo decrescente per i 5 anni di intervento, fino ad un massimo del 100%, 80%, 60%, 40%, e 20% delle spese effettivamente sostenute per la erogazione dei servizi di nuova costituzione di cui alle lettere 1-a e 1-d). <p>Nel caso in cui i beneficiari siano soggetti pubblici e l'attività oggetto dell'aiuto non è connessa ad alcuna attività produttiva o commerciale del beneficiario, il massimale dell'aiuto sarà stabilito nelle Disposizioni Attuative del PSR.</p>

	<p>In tutti gli altri casi l'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento n° 1998 del 15 dicembre 2006.</p> <p>In questa misura è prevista l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite dall'articolo 56 del Reg. (CE) 1974/06.</p>
Limitazioni alle condizioni di ammissibilità	<p>Sono stabilite le seguenti limitazioni alle condizioni di ammissibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – gli investimenti debbono essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati nel progetto integrato territoriale della Provincia; – gli investimenti di cui alla lettera a) possono essere finanziati nell'ambito di un progetto pluriennale in cui si dimostri, con le modalità previste dalle Disposizioni Attuative del PSR Marche 2007/13, la capacità dei beneficiari di sostenere i costi di gestione dopo la fase di avvio cofinanziata con il presente Progetto Integrato.
Criteri di demarcazione con FESR/FSE	<p>La demarcazione è garantita in quanto nelle Marche il FESR:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non sostiene interventi di servizio alle popolazioni; – nell'ambito dei servizi telematici, finanzia soltanto interventi infrastrutturali relativi alla diffusione della banda larga, non finanziate dalla presente misura.
2 – Procedure di attuazione	
Ambito territoriale di intervento	<p>La misura è applicabile nelle aree D e C3 individuate al capitolo 3.1.1.1. del PSR per gli interventi di cui alla lettera 1-a).</p> <p>La misura è applicabile nelle aree D, C3 e C2 per gli interventi di cui alla lettera 1-d).</p>
Criteri di ammissibilità	<p>Il sostegno può essere concesso per gli investimenti che rispettino le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i beneficiari si impegnano a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti fissi e di 5 anni per gli altri investimenti; - sono coerenti con la programmazione provinciale per la valorizzazione dei prodotti e dei territori (azione 1-d).
Procedure di selezione	<p>La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito. La complementarietà e la demarcazione con gli interventi realizzati attraverso l'approccio Leader e gli interventi realizzati nell'ambito dei progetti territoriali provinciali è garantita dalla diversità tipologica degli interventi.</p>
Criteri di priorità	<p>La selezione dei beneficiari è effettuata sulla base dei seguenti criteri di priorità:</p> <p><u>Per gli interventi di cui alla lettera 1-a).</u></p> <p><i>Priorità regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di servizi attivati (50%). • Investimenti mirati a creare occupazione (15%). <p><i>Priorità provinciali</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di replicabilità dell'intervento (35%). <p><u>Per gli interventi di cui alla lettera 1-d):</u></p> <p><i>Priorità regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizi nelle aree D e C3 individuate al capitolo 3.1.1.1. del Programma PSR Marche 2007-2013 (45%). • Avvio di servizi destinati a creare occupazione (15%). <p><i>Priorità provinciali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Capacità di coinvolgere produttori, gruppi di acquisto solidale, gestori di agriturismo (40%). 	
Gli indicatori		
Tipologia	Indicatore	Obiettivo
realizzazione	Totale investimento attivato	320.000
	Numero di azioni attivate	4
risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	5.000
	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	N.A.
Impatto	Crescita economica (Valore Aggiunto creato per effetto del PSR) (milioni di Euro)	N.A.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici (aumento della produzione dell'energia rinnovabile annua) (Toe)	N.A.
	Posti di lavoro creati (Aumento o mancata perdita di ULU per effetto del PSR (ULU))	15

Titolo della misura	Tutela e riqualificazione del territorio rurale
Codice di Misura	3.2.3
1 – Descrizione della misura	
Finalità	La misura persegue l'obiettivo strategico del miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, favorendo la riqualificazione, il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale secondo un approccio eco museale.
Obiettivi	La sottomisura prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per il cofinanziamento di investimenti materiali ed immateriali destinati: <ul style="list-style-type: none"> – alla riscoperta, preservazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale regionale legato alle tradizioni dei territori rurali e del patrimonio paesaggistico in chiave ecomuseale; – alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico presente nelle aree rurali e sua valorizzazione, favorendone la fruizione pubblica.
Tipologie degli interventi	<p>Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali ed immateriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Studi e ricerche relativi al patrimonio culturale delle aree rurali regionali attinenti: 1) il paesaggio tipico rurale Marchigiano; 2) il patrimonio architettonico dei borghi rurali; 3) il patrimonio artistico, storico ed archeologico delle aree rurali regionali; 4) i luoghi di grande pregio ambientale; 5) la relazione tra il patrimonio culturale regionale ed il sistema insediativo ed infrastrutturale complessivo delle aree rurali, in funzione dell'individuazione delle potenzialità di valorizzazione del patrimonio stesso. b) Interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale indicato al punto a). Sono finanziabili allestimenti ed attrezzature strettamente funzionali alla valorizzazione del patrimonio stesso. <p>Gli studi e le ricerche di cui alla lettera a) dovranno essere propedeutici agli investimenti di cui alla lettera b) e non potranno rappresentare più del 20% del totale degli investimenti materiali ed immateriali che verranno realizzati con la medesima lettera b).</p> <p>I costi generali e di progettazione direttamente connessi con gli interventi di cui alla lettera b) non potranno essere superiori al 10% del totale degli investimenti realizzati con la medesima lettera b).</p>
Beneficiari	Soggetti di diritto pubblico e soggetti di diritto privato con scopo mutualistico e/o senza finalità di lucro per le tipologie di intervento di cui alle lettere a) e b).
Tasso di partecipazione	La partecipazione del FEASR è pari al 44% della spesa pubblica.

comunitario	
Intensità di aiuto	<ul style="list-style-type: none"> - Con una intensità del 100% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera a); - con una intensità del 70% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera b) e fino ad un massimale di 150.000 € di costo totale.
Limitazioni alle condizioni di ammissibilità	<p>Sono stabilite le seguenti limitazioni alle condizioni di ammissibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – gli investimenti debbono essere rispondenti ai fabbisogni dei territori così come evidenziati dal progetto integrato territoriale della Provincia di Ancona.
Criteri di demarcazione con FESR/FSE	<p>La demarcazione è garantita in quanto nelle Marche il FESR:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non sostiene interventi relativi a studi e ricerche del patrimonio culturale; – non interviene nella redazione di Piani di Gestione di siti Natura 2000, ma esclusivamente per la realizzazione in questi siti di infrastrutture legate allo sviluppo dell'area; – finanzia interventi di recupero, restauro e riqualificazione dei beni culturali per costi superiori a 150.000 €, mentre il FEASR finanzia interventi di costo totale inferiore a tale importo.
2 – Procedure di attuazione	
Ambito territoriale di intervento	La misura è applicabile nelle aree D, C3 e C2 individuate al capitolo 3.1.1.1. del PSR.
Criteri di ammissibilità	<p>Il sostegno può essere concesso per gli investimenti che rispettino le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> – i beneficiari si impegnino a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti fissi e di 5 anni per gli altri investimenti; - sono coerenti con la programmazione provinciale per la valorizzazione turistica dei prodotti e dei territori.
Procedure di selezione	La selezione delle domande di aiuto avverrà sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito. La complementarietà e la demarcazione con gli interventi realizzati attraverso l'approccio Leader e gli interventi realizzati nell'ambito dei progetti territoriali provinciali è garantita dalla diversità tipologica degli interventi.
Criteri di priorità	<p><i>Azione a) Studi e ricerche sul patrimonio culturale</i></p> <p><i>Priorità regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Studi e ricerche riguardanti Aree Natura 2000 (20%) • Studi e ricerche riguardanti aree D e C3 (30%) <p><i>Priorità provinciali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi devono avere un'impostazione metodologica per la realizzazione di un'esperienza ecomuseale (50%)

	<p>Azione b) Riqualficazione dei beni culturali</p> <p><i>Priorità regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti integrativi rispetto agli investimenti FESR (25%) • Investimenti realizzati nelle aree Natura 2000 (10%). • Investimenti realizzati nelle aree D e C3 (15%). <p><i>Priorità provinciali</i></p> <p>Gli interventi devono avere un'impostazione metodologica per la realizzazione di un'esperienza ecomuseale (50%).</p>	
Gli indicatori		
Tipologia	Indicatore	Obiettivo
realizzazione	Totale investimento attivato	460.000
	Numero di interventi sovvenzionati	6
risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N.A.
Impatto	Crescita economica (Valore Aggiunto creato per effetto del PSR) (milioni di Euro)	N.A.
	Posti di lavoro creati (Aumento o mancata perdita di ULU per effetto del PSR (ULU)	15
Indicatori regionali		
Impatto	(VAS5) Piani di gestione finanziati n.v.	N.A.
	(VAS4) Numero di interventi strutturali di recupero	N.A.